



strategie amministrative

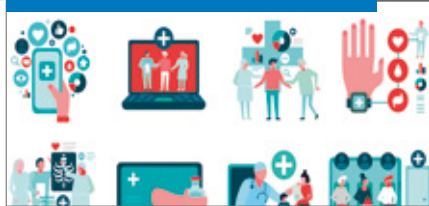
POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RE-INTIMISCA AL CMP ROSETO PER LA RICONSEGNA ALL'INTERMITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA 40%.



Le Comunità lombarde ci sono

PRIMO PIANO

16



Riforma sociosanitaria

I Comuni vogliono avere voce in capitolo

DOSSIER

18



#Anci2020

Assemblea Nazionale Anci in videoconferenza

SPECIALE

37



Smart City Smart Land

L'unica strada è la digitalizzazione



Contributo Fondo Innovazione

il Futuro Digitale in Italia è oggi.



Aderisci subito in sicurezza e con il partner giusto

Spesso per cogliere al volo le opportunità è necessario fare la scelta giusta, selezionando il partner qualificato in grado di guidare verso il traguardo.

PagoPA SpA con il Dipartimento per la Trasformazione Digitale e l'Agenzia per l'Italia digitale ha pubblicato un Avviso Pubblico per l'assegnazione di contributi economici destinati ai Comuni italiani. Per assicurarsi il contributo e la conformità alla norma si compila online la richiesta entro il 15 gennaio e si aderisce a pagoPA, all'app IO, e allo SPID entro il 28 febbraio 2021.

Come adempiere e beneficiare del contributo in tempi tanto brevi?

Scegli le soluzioni di connessione e integrazione affidabili e collaudate, scegli di avere al fianco Progetti e Soluzioni, il Partner Tecnologico più qualificato e sicuro.

* In attuazione dell'art. 239 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34 istitutivo del Fondo per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione.



MAURO GUERRA
Presidente Anci Lombardia

“Dentro la pandemia e oltre la pandemia, i Comuni lombardi ci sono”

Voglio innanzitutto ringraziare gli amministratori dei Comuni della Lombardia. È stato un anno difficile e complicato e gli amministratori e i dipendenti dei Comuni hanno svolto una funzione essenziale di aiuto e sostegno alle nostre comunità e popolazioni. Mentre ringraziamo tutti coloro che stanno lavorando per contrastare l'epidemia e per garantire la tenuta economica e civile del Paese, un ringraziamento sentito e forte va agli amministratori che hanno svolto la loro funzione di presidio in un periodo molto difficile e complesso, con normative che si sono susseguite, con la necessità di adeguare sempre la loro azione amministrativa.

L'interlocuzione con Regione e Governo che ha segnato il 2020 andrà avanti, perché siamo ancora dentro la pandemia, e proseguirà anche nei prossimi giorni per discutere le misure che ci tragheranno nel nuovo anno.

La pandemia non è vinta, la prospettiva della vaccinazione si avvicina anche se per vederne gli effetti ci vorranno mesi.

La mia opinione è che dovremo fare lo sforzo affinché la misura delle regole che adottiamo dovrà essere il meno oscillante possibile. La prospettiva degli stop and go non va bene, dobbiamo provare a trovare una via equilibrata di misure compatibili con l'esigenza di vita e in grado di consolidare i risultati che si ottengono, per dare respiro al sistema ospedaliero e alla sua tenuta. È necessario un grande senso responsabilità che non esponga i cittadini e le comunità a un andirivieni di regole.

Apriremo il prossimo anno con la verifica dell'efficacia delle misure messe in campo, e con l'avvio del piano vaccinale che sarà complicato da gestire, in merito al quale dovremo provare a fare meglio rispetto alla gestione del piano vaccinale antinfluenzale.

In avvio di anno ci saranno tante questioni aperte: quella relativa al sistema economico del commercio, la partita dei servizi, l'istruzione e trasporti. C'è la partita della finanza locale per permettere ai Comuni di continuare a lavorare. Su questi temi ci sarà il lavoro di Anci nazionale, ma dovrà esserci anche il nostro.

Ringrazio anche Anci Lombardia, a partire dai colleghi dell'Ufficio di Presidenza, i Sindaci di città capoluogo, i

componenti degli organi e i dipartimenti di Anci Lombardia, che hanno fatto un lavoro straordinario sui mille fronti sui quali siamo impegnati. Grazie naturalmente anche agli esperti. Il lavoro di Anci Lombardia è davvero un'attività complessa, per questo ringrazio tutti coloro che hanno collaborato e i dipendenti, a partire dal segretario e del vicesegretario e la nostra società AnciLab, una struttura preziosa e il braccio operativo di Anci Lombardia che ha saputo affrontare questo anno difficile.

RELAZIONE
DEL PRESIDENTE
DI ANCI LOMBARDIA,
MAURO GUERRA,
ALL'ASSEMBLEA DEL
16 DICEMBRE 2020

continua a pagina 7>

DICEMBRE 2020



3 “Dentro la pandemia e oltre la pandemia, i Comuni lombardi ci sono”

MAURO GUERRA

PRIMO PIANO

6 Assemblea regionale: “il nuovo anno nel segno della ripresa”

8 Stoccaggio gas, cosa ottenere

9 Accompagnati per innovare

10 Vent'anni di autonomia nella scuola, tempo di bilanci

GIANPIERA VISMARA

12 “Ma adesso la didattica a distanza integrata diventi buona pratica per il post-emergenza”

VALERIA VOLPONI

14 Anci Giovani Lombardia, tutti in videoconferenza

16 Nella riforma sociosanitaria siamo interlocutori privilegiati

DOSSIER

18 Il presidente Mattarella: “Il virus moltiplichi le energie positive”

19 I Comuni e il Covid, sindaci in prima linea

22 “Riserva della Repubblica”

strategie amministrative

Periodico di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XIX numero 6 > Dicembre 2020

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Mauro Guerra,
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti (Caporedattore),
Pietro Maria Sekules, Gianpiera Vismara,
Marcello Volpato, Valeria Volponi

LAVORI IN COMUNE

- 24 Cinghiali, emergenza senza fine tra polemiche e soluzioni complesse**
VALERIA VOLPONI
- 26 Ridefinire modalità e spazi urbani, i 17 Goal dello sviluppo sostenibile**
SERGIO MADONINI
- 27 Servizio Civile Universale: al via il bando**
- 28 “Entro il 2030 tagliare il 55% delle emissioni”**
- 29 La seconda ondata salva le Rsa**
VALERIA VOLPONI
- 30 Comuni diventati digitali grazie allo smart working**
SERGIO MADONINI
- 32 Scendono in campo gli allenatori europei**
MARCELLO VOLPATO
- 34 Avere casa non è un diritto, allarmante Dossier Caritas**
SERGIO MADONINI
- 36 L'antiriciclaggio è un'urgenza**
SERGIO MADONINI

SPECIALE

- 39 Comuni, l'unica strada ora è la digitalizzazione**
LUCIANO BAROCCO
- 40 Milano Smart City, come cambia la città**
SERGIO MADONINI
- 42 Quanti progetti verdi**
SERGIO MADONINI

**Segreteria di redazione**

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione

redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640

Edizioni on-line

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione on-line

Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Valeria Volponi

Pubblicità

AnciLab tel. 02.72629640
info@ancilab.it

La rivista si vende solo per abbonamento

Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione

presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore

AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano

Progetto Grafico

Luciano Caponigro

Impaginazione

Glifo sc

Stampa

Glifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia

Distribuzione

La rivista viene inviata
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione

Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 18 dicembre 2020

Assemblea regionale: “il nuovo anno nel segno della ripresa”

REDAELLI: “VOGLIA DI FARE ED ESPERIENZA,
PROFESSIONALITÀ E PASSIONE I NOSTRI PUNTI DI FORZA”

L'assemblea di Anci Lombardia in videoconferenza dello scorso 16 dicembre, è stata l'occasione per tracciare il bilancio delle iniziative intraprese nel 2020, un anno segnato dalla pandemia Covid-19, per delineare gli impegni del 2021, riassunti nell'intervento del Presidente Mauro Guerra, riportato nell'editoriale di questo numero.

Da Roma, è intervenuto il Segretario generale dell'Ance, Veronica Nicotra, che ha ricordato come i Comuni, nel 2020, hanno “fatto un lavoro straordinario, all'altezza della sfida vissuta dal Paese.” Con loro Anci ha “lavorato a livello tecnico e politico per coprire i vari piani che questa emergenza ci presentava, dal punto di vista sanitario, in merito al necessario supporto ai Comuni sui diversi passaggi dei Dpcm a sulla finanza locale.” Per Nicotra quello che abbiamo vissuto “è stato un anno straordinario” e ora i Comuni devono affrontare le nuove sfide legate alla legge di bilancio e alle partite aperte nel confronto costantemente aperto con il Governo e il Parlamento.

Il salute della Regione

“In occasione dell'Assemblea desidero salutare i sindaci e il Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra e ringraziarli perché hanno dimostrato ancora una

volta di essere primo anello di collegamento con le comunità e i cittadini, mettendosi al servizio dei cittadini e andando ben oltre le loro competenze. Un riconoscimento che arriva da parte di tutta l'Assemblea del Consiglio Regionale”. Con queste parole Presidente del Consiglio Regionale Alessandro Fermi ha salutato i Sindaci lombardi in occasione dell'Assemblea ordinaria di Anci Lombardia. “Concordo pienamente sulla necessità di riportare al centro il ruolo dei Sindaci - ha aggiunto Fermi - anche in occasione della discussione sulla revisione della legge 23. Il loro ruolo - ha concluso - deve essere di grande compartecipazione. Questo è l'auspicio per il 2021, insieme alla grande speranza che il nuovo anno possa farci tornare alla normalità”.

Anci Lombardia e AnciLab: le previsioni per il 2021

I Sindaci riuniti per l'Assemblea di Anci Lombardia hanno approvato il budget 2021 dell'Associazione e di AnciLab, oltre alle linee di indirizzo per la gestione 2021 della controllata.

Rinaldo Redaelli, Segretario Generale di Anci Lombardia, illustrando le prospettive per il prossimo anno, ha sottolineato come “oggi più che mai è necessario unire le forze di cui disponiamo e fare in modo che le diversità, i confronti e le osservazioni critiche, unite alle proposte concrete e sostenibili, siano punto

di forza per superare insieme la difficile battaglia contro il COVID-19. Questa è la nostra forza ed è da qui che dobbiamo ripartire.”

Redaelli ha ricordato come di fronte “alla grave emergenza sanitaria e sociale, in questi mesi abbiamo volutamente esteso tutto il nostro supporto anche ai pochi Comuni non associati e ai soci non completamente in regola con le quote associative. Una scelta di solidarietà finalizzata a non emarginare nessuno e a fare meglio comprendere l'utilità di stare tutti insieme.

L'auspicio dell'unità è quello che permetterà di far proseguire il lavoro dell'Associazione basato sulla “coesione e la collaborazione istituzionale. Una modalità d'azione che ci ha sempre caratterizzato, che ha segnato positivamente i difficilissimi mesi che ci siamo lasciati alle spalle e che ancora di più deve rappresentare la guida che ci indica il percorso da seguire a conclusione di questo anno e soprattutto in vista del prossimo 2021 che ci vedrà impegnati in sfide ancora più importanti e impegnative che dobbiamo affrontare e vincere insieme.” Per questo “il budget 2021 contiene opportunità volte a incrementare le potenzialità di ogni territorio e rendere attrattive anche le realtà minori o periferiche. Pertanto non potrà che essere forte la nostra attenzione ai Piccoli Comuni e a quelli più periferici, meno popolati e con

maggiori difficoltà di gestione del proprio territorio.”

Il Segretario Redaelli, illustrando le prospettive per il 2021 ha sottolineato come “i Comuni sono la base delle Istituzioni repubblicane e Anci Lombardia li accompagna nel loro quotidiano impegno per progettare e costruire un domani improntato allo sviluppo e alla sostenibilità. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che tutti gli Amministratori eletti negli Organi di Anci assicurino il loro impegno per fare dell'Associazione il punto di riferimento per il sistema degli Enti locali. Voglia di fare e esperienza, professionalità e passione saranno i nostri punti di forza per affrontare questo momento di particolare gravità causato dalla pandemia”.

Il bilancio preventivo di AnciLab è invece stato presentato da Pietro Maria Sekules, Amministratore Unico dell'azienda, che ha sottolineato come “nel contesto emergenziale che sta caratterizzando l'intero anno 2020 l'azienda ha saputo reagire, riorganizzandosi e impegnandosi ancora di più per far fronte alle evidenti difficoltà operative. Anche nel 2021 AnciLab intende svolgere con ancora maggiore determinazione. Per farlo seguirà due linee di azione. La prima riguarda le collaborazioni attivate da Anci Lombardia con altre Anci regionali. La seconda linea di azione è diretta al consolidamento della propria attività, che oggi il Covid-19 prova a contrastare, ma non riuscirà a fermare. Le sfide del nuovo anno saranno impegnative, ma abbiamo le forze e la caparbietà per superare le difficoltà e migliorare i nostri risultati.”

Auguri per un 2021 segnato dalla ripresa

L'Assemblea si è conclusa con il tradizionale scambio di auguri, un rito questa volta vissuto in modo “insolito, perché non ci vede stringerci le mani, salutarci di persona e brindare insieme” ha evidenziato Guerra. E proprio per questo un augurio sentito e forte, affinché il nuovo anno possa iniziare nel segno della ripresa. ■



“Dentro la pandemia e oltre la pandemia, i Comuni lombardi ci sono”

editoriale, continua da pagina 2>

Con la ripresa del prossimo anno dovremo subito mettere in cantiere alcune iniziative importanti.

La prima riguarda la sanità e la salute. In questi mesi abbiamo maturato la consapevolezza che su questi temi si deve lavorare sulle politiche della salute e del benessere delle comunità. Abbiamo maturato la consapevolezza che la risposta non può essere solo medica, ma che il tema salute deve essere affrontato nella sua totalità, che include gli stili di vita, e per questo i Comuni hanno un ruolo centrale. Abbiamo l'appuntamento con la riforma della legge regionale 23: abbiamo tenuto aperto il confronto coi soggetti coinvolti, elaborato le nostre proposte e ora siamo pronti per un confronto, auspicando che non si parli più di legge del sistema sociosanitario, ma si parli di legge della promozione della salute. E questo è il primo punto sul quale vale la pena spendere le risorse di Anci Lombardia.

La seconda iniziativa importante riguarda le risorse per gli investimenti: ci sono le risorse per la programmazione, c'è il Recovery fund. Io ho la convinzione che questa sia un'occasione straordinaria per cambiare il Paese, ma ho anche una preoccupazione, perché facciamo fatica a mettere in campo un metodo affinché queste risorse trovino una destinazione adeguata, utile e produttiva. In questo contesto, abbiamo la necessità che i Comuni partecipino attivamente al processo decisionale. Abbiamo bisogno di ordine e di metodo. Per questo Anci Lombardia sta mettendo in campo i Centri di competenza, una modalità di assistenza anche ai piccoli e medi Comuni della nostra regione per aiutarli a capire come utilizzare al meglio le risorse in arrivo dal Governo, dall'Unione europea o da Regione Lombardia.

Terza partita è quella della finanza locale, dei ristori, del personale in particolare, perché altrimenti rischiamo di avere una pubblica amministrazione non in grado di reggere la massa di risorse di cui si è detto.

E poi credo che questo sarà l'anno per ristrutturare il debito degli enti locali. Inoltre la scuola e i patti di comunità, partita messa in discussione a inizio pandemia proprio nel momento in cui si ragionava su come le scuole potessero aprirsi al territorio, insieme agli spazi di condivisione e socializzazione come le palestre.

E infine il tema dell'associazionismo, del volontariato e del terzo settore. Ci sono stati cambiamenti nelle norme ed è necessaria una riconsiderazione, perché il mondo del volontariato rappresenta una grande risorsa a sostegno delle nostre comunità insieme al mondo delle imprese.

Dentro la pandemia e oltre la pandemia i Comuni lombardi ci sono, fanno fatica, ma dobbiamo avere la capacità di andare avanti. ■

Stoccaggio gas, cosa ottenere

ACCORDO TRA L'ANCI E LA REGIONE LOMBARDIA PER INTERVENTI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE



RAFFAELE CATTENEO E MAURO GUERRA

Regione Lombardia e Anci Lombardia hanno siglato il Protocollo di collaborazione per l'attuazione degli interventi di compensazione e di riequilibrio ambientale sui territori dei Comuni interessati dalle proroghe delle concessioni di stoccaggio del gas in sotterraneo.

Questo accordo segue quello sottoscritto il giugno scorso tra Regione Lombardia, Anci Lombardia e Stogit srl, relativo alle proroghe delle concessioni di stoccaggio del gas in sotterraneo di Cinisello Balsamo, Ripalta Cremasca, Sergnano e Settala. Nel rispetto delle disposizioni regionali, Stogit ha riconosciuto a titolo di compensazione ambientale per gli impianti oggetto di proroga 8,7 milioni di euro, destinati agli interventi di miglioramento e/o recupero ambientale nei territori dei Comuni interessati dalla presenza delle concessioni, oltre alla

integrazione delle reti di monitoraggio per un importo di 1,6 milioni di euro.

“Si tratta di un accordo che guarda al raggiungimento di obiettivi comuni e in linea con le politiche regionali di sostenibilità ambientale e di efficientamento energetico”, ha commentato l'assessore all'Ambiente e clima Raffaele Cattaneo. “Questo viene fatto attraverso una collaborazione fattiva con Anci Lombardia e attraverso la ricerca costante delle migliori soluzioni per il soddisfacimento degli interessi pubblici e collettivi dei Comuni coinvolti”.

La collaborazione tra Regione e Anci consiste nel coordinamento, nel monitoraggio e nella rendicontazione degli interventi previsti al fine di favorire azioni di miglioramento e recupero ambientale a beneficio dei territori interessati dalle concessioni di stoccaggio. Con questo accordo sarà promosso il coordinamento degli interventi di compensazione e riequilibrio

ambientale, nonché, mediante specifici protocolli d'intesa con i Comuni, un'azione di regia delle quattro aree territoriali, anche facilitando le attività di implementazione delle reti di monitoraggio microsismico.

Regione Lombardia e Anci Lombardia rispondono a obiettivi comuni di perseguimento dell'efficacia ed efficienza amministrativa e in Anci Lombardia l'amministrazione regionale ha trovato un partner fondamentale per questa attività.

“Con la sottoscrizione di questo accordo”, ha spiegato il Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, “aggiungiamo una tappa importante a un percorso di lavoro iniziato anni fa, e che ci ha visti protagonisti, nel 2016, delle scelte assunte da Regione Lombardia, grazie alle quali possiamo oggi dare una forma concreta e operativa alle opere di compensazione ambientale così come sono state richieste dai territori locali interessati. Anci Lombardia, nell'assolvere i compiti di supporto ai Comuni per la realizzazione delle opere compensative, si assume l'impegno di elaborare, in collaborazione con la DG Ambiente di Regione Lombardia, la proposta di un servizio tecnico di supporto ai Comuni sui temi dell'efficientamento energetico e della qualità ambientale, che nel valorizzare i risultati che saranno raggiunti nei Comuni coinvolti potranno essere trasferiti anche in altre realtà regionali”.

In merito al Protocollo, il Segretario Generale di Anci Lombardia Rinaldo Mario Redaelli ha riconosciuto il prezioso lavoro svolto, anche negli anni passati, dalla struttura interna dell'Associazione sia sul piano tecnico dall'architetto Maurizio Cabras, sia sul piano legale da Leonardo Salvemini, e ha ribadito l'impegno di Anci Lombardia “a dare continuità al supporto fornito ai Comuni sede di stazione e a quelli contermini, nelle quattro aree di intervento, e a Regione Lombardia nella definizione dei progetti di sua competenza nei suddetti Comuni”. ■

Accompagnati per innovare

I COMUNI NELLA FASE DI UN GRANDE CAMBIAMENTO

Anci Lombardia, di fronte ai cambiamenti che negli ultimi anni hanno connotato la quotidianità degli Enti locali, ha rilanciato la sua attività promuovendo progetti e iniziative per accompagnare i Comuni nell'innovazione. Rientra in questo filone di esperienze il progetto FSE ASSE IV - Azione 11.3.3 "Rafforzamento delle competenze per efficientare le attività di reclutamento e potenziare la qualità dei servizi del sociale nei Comuni", promosso con Regione Lombardia e presentato durante un recente webinar al quale hanno preso parte il Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, l'Assessore Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni Regione Lombardia Massimo Sertori, il Vicesegretario di Anci Lombardia Egidio Longoni, il Responsabile Osservatorio sugli investimenti comunali Ifel Angelo Rughetti, il Direttore di Funzione Specialistica Organizzazione e personale Giunta di Regione Lombardia Maria Vittoria Fregonara, e l'esperto Anci Lombardia e Dirigente del Settore Personale Comune di Cremona Maurilio Segalini.

Mauro Guerra, aprendo i lavori del webinar, ha considerato che "ci troviamo in una fase assolutamente particolare e di carattere emergenziale che cambierà il mondo e che impone un cambiamento anche nella pubblica amministrazione e nelle sue modalità di selezione e organizzazione delle risorse umane. In questo contesto, il progetto che sta avviando Regione Lombardia in collaborazione con Anci Lombardia è molto importante perché fa riferimento al personale e al sociale, due questioni sulle quali ci misuriamo quotidianamente dentro l'emergenza e il contrasto

alla pandemia, ma che diventano strategiche per il futuro". Obiettivo dell'azione è quello di avviare percorsi di innovazione funzionali a garantire l'efficienza, l'efficacia e l'economicità degli adempimenti normativi in materia di concorsi e spese di personale, nonché un'adeguata rilevazione dei fabbisogni standard di ogni Ente locale.

Per il Presidente Guerra le risorse umane rappresentano un patrimonio essenziale e il motore della pubblica amministrazione locale, messo in difficoltà da un lungo periodo di riduzione di risorse e disponibilità e da blocchi nelle assunzioni. Oggi questo patrimonio deve affrontare la dura prova della pandemia, che ha reso ancor più forte la problematica legata "all'innalzamento progressivo dell'età media del personale nei Comuni" e che "ha fatto esplodere difficoltà strutturali, con le quali dobbiamo fare i conti nel momento in cui potremo contare anche su risorse per investimenti importanti, ma dovremo ragionare su come questi investimenti potranno fruttare nel miglior modo possibile. Per questo è fondamentale che le amministrazioni locali funzionino bene, mettendo loro a disposizione le necessarie competenze. In questo contesto sono molto importanti i progetti come quello di cui si discute oggi" ha osservato Guerra.

Per il Presidente di Anci Lombardia, a fronte dei 1.500 Comuni che compongono la Lombardia, "c'è un ragionamento da fare sulla disponibilità del personale. Il progetto presentato oggi permette a una platea diversificata di poter utilizzare e accedere a strumenti efficaci ed efficienti di gestione, reclutamento del personale e costruzione di politiche di fabbisogno". ■

Tutte le nomine

Nel recente rinnovo degli organi di Anci Nazionale la presenza lombarda esce sicuramente rafforzata, con incarichi rilevanti. In particolare, abbiamo due Vicepresidenti nazionali: Stefano Locatelli (sindaco di Chiuduno), che ha anche la delega all'agricoltura e alla promozione delle tipicità, ed Emilio Del Bono (sindaco di Brescia), con delega ai servizi pubblici locali. Roberta Sisti (sindaco di Torbole Casaglia) è Vicepresidente vicario del Consiglio nazionale e Matteo Luigi Bianchi (consigliere comunale di Morazzone) Vicepresidente del Consiglio Direttivo. Inoltre, una serie di deleghe tematiche assegnate del Presidente Decaro: Dario Allevi (sindaco di Monza) ha avuto la delega all'istruzione e alle politiche educative; Mattia Palazzi (sindaco di Mantova) ha la delega alla Cultura; Alberto Villa (sindaco di Pessano con Bornago) ha la delega ai progetti di rigenerazione urbana e delle periferie; Luca Della Bitta (sindaco di Chiavenna) è presidente della Commissione Innovazione Tecnologica e attività produttive. Conferma per il Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra alla presidenza della Commissione Finanza locale. L'intenzione è quella di fare in modo che questo gruppo si coordini con i Dipartimenti di Anci Lombardia per rendere la presenza lombarda più fruttuosa e utile possibile ai massimi livelli istituzionali nazionali.

Vent'anni di autonomia nella scuola, tempo di bilanci

ESISTE UN DOMANI CHE MERITA DI ESSERE PROGETTATO



GIANPIERA VISMARA

L'organizzazione di un momento di confronto sui vent'anni di autonomia scolastica, celebrati nel 2020 tra emergenze vecchie e nuove, ha voluto fare il punto sui provvedimenti, adottati verso la fine degli anni '90 del secolo scorso, che hanno dato il via a quel decentramento amministrativo invocato da più parti e che era ritenuto il percorso ideale per risolvere i problemi del momento e del futuro.

Il Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia ha colto l'occasione per approfondire gli aspetti che riguardano l'autonomia scolastica, con un convegno su ciò che ha dato un valore aggiunto al sistema dell'istruzione, sugli aspetti rimasti incompiuti e sulle criticità ancora esistenti.

È stata così organizzata, venerdì 27 novembre 2020, una giornata dedicata alla scuola, grazie all'impegno profuso dal Comune di Bergamo e, in particolare, dall'Assessore all'Istruzione Loredana Poli, Presidente del Dipartimento Istruzione, politiche educative e edilizia scolastica di Anci Lombardia.

Al mattino si sono svolti gli "Stati generali della Scuola digitale", organizzati dal Comune di Bergamo, da USR Lombardia - AT di Bergamo e dall'Associazione Centro Studi ImparaDigitale, con un collegamento con il Ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Nel primo pomeriggio si sono tenuti i lavori dei tavoli di approfondimento

e, a seguire, il webinar sui vent'anni di autonomia scolastica, organizzato da Anci Lombardia.

Ministero, Comuni e Ufficio scolastico regionale a confronto

Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, aprendo i lavori ha sottolineato l'importanza di una riflessione che, mentre ci confrontiamo con una emergenza che ha investito pesantemente il mondo della scuola, sappia trarre da questa esperienza insegnamenti, sapendo però che esiste un domani che merita di essere pensato e progettato. Ha così invitato i numerosi partecipanti a ridare slancio all'autonomia, a valorizzare i territori come ambito in cui coprogettare l'offerta formativa e, ripartendo dall'alleanza tra istituzioni, ragionare su investimenti e diritto allo studio, rapporti tra scuola e Comune, digitalizzazione, connessioni ed edilizia scolastica. Ma non ha trascurato le criticità che ancora affliggono il sistema scolastico e ha proposto di pensare a come affrontare e risolvere il problema delle nomine del personale scolastico e a come migliorare il raccordo scuola-territorio, consapevoli del ruolo svolto dagli Amministratori locali, che spesso intervengono per supplire alle carenze dello Stato, anche rischiando richiami della Corte dei Conti.

È quindi intervenuta Augusta Celada, Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, che ha parlato della necessità di pensare a una scuola nuova,

supportata dalla tecnologia e dall'indispensabile supporto del territorio.

Anche il Viceministro all'Istruzione, Anna Ascani, ha voluto essere presente con un video, condividendo l'idea di approfondire temi quali il digitale, la didattica a distanza integrata e il nodo delle infrastrutture. Ha ricordato la necessità di cablare le moltissime scuole che ancora non garantiscono la Didattica a Distanza e ha invitato a partecipare all'avviso per la banda ultralarga, per la quale il Governo nazionale ha stanziato 400 milioni di euro. Certo, la scuola in presenza è un'altra cosa, ma quanto appreso in questi mesi non andrà disperso. Il Viceministro ha auspicato più formazione, meno burocrazia e maggiori opportunità di sperimentazione, che le norme sull'autonomia scolastica consentono, anche per valorizzare talenti e potenzialità degli studenti e ha ricordato gli strumenti a disposizione per raggiungere gli obiettivi, dai patti di comunità alle intese con il mondo della sanità e dello sport.

Il lavoro parte sui territori

Loredana Poli ha quindi introdotto i temi del webinar, che si riprometteva di valutare come Ministero, su come scuole autonome e comunità territoriali possano concorrere al successo formativo di tutti e di ciascuno nella prospettiva post-pandemica. Ha parlato di problemi strutturali e infrastrutturali, di edilizia scolastica, della gestione del servizio scolastico attraverso il dialogo scuola-territorio, realtà



che a volte fanno fatica a parlarsi e a capirsi ma che quando si coordinano ottengono miglioramenti a favore dei ragazzi e delle ragazze. Ha ricordato quanto realizzato in questi vent'anni dai Comuni lombardi, dai servizi per il diritto allo studio (mensa, trasporto, assistenza educativa per l'inclusione e supporto ai progetti delle scuole) e ha sottolineato come il tema dell'assistenza educativa sia una priorità da affrontare, perché sono cambiate molte condizioni rispetto a quando era stata pensata decenni fa.

Marco Campione, esperto in politiche dell'istruzione, è partito dai temi che dovevano essere considerati parte integrante della scuola autonoma, come concepita oltre vent'anni fa. L'organizzazione e gestione del personale dovevano costituire aspetti imprescindibili per una vera autonomia, come pure il reperimento delle risorse. Adesso bisogna fare il passo che manca. Quando si è avviata l'autonomia, molte scuole erano già pronte, altre avrebbero avuto bisogno di maggiore gradualità. Rispetto all'emergenza, ha ammesso che la didattica a distanza in questo momento non è integrata, perché gli studenti delle superiori sono tutti a casa. E ha ricordato come, parlando di scuola, si parli sempre delle scuole superiori, dimenticando che invece il segmento 0-14 anni è determinante per i bambini e i ragazzi, per le loro famiglie e per i Comuni.

Anche Patrizio Bianchi, negli scorsi mesi capo della task force del Ministero, ha illustrato in sintesi il lavoro svolto dal Comitato da lui presieduto, con i provvedimenti da assumere in vista del rientro a scuola a settembre. Ma ha poi avviato un'interessante riflessione sull'autonomia tout court, sui 50 anni di attività delle Regioni, sull'art. 117 della Costituzione e sul ruolo degli enti territoriali, sulle differenze tra il nord e il sud dell'Italia e sui rapporti con l'Università. A suo avviso va definito l'assetto generale del Paese e precisare poi quale ruolo debbano avere le autonomie.

I temi affrontati hanno stimolato gli altri relatori, a partire dal Presidente Guerra, che non si è sottratto al confronto sul tema del rapporto tra i diversi livelli istituzionali, sul tema dell'autonomia differenziata e sulla necessità di un riordino istituzionale complessivo. Ha descritto la realtà della Lombardia, con oltre 1.500 Comuni, che devono pensarsi in un progetto di garanzia di servizi, immaginando un futuro dove misurarsi sul livello di istruzione di un territorio. Ha segnalato come il Covid abbia fatto esplodere contraddizioni strutturali del nostro sistema, soprattutto per la sanità, dove si sono registrate le maggiori criticità. A suo avviso, andrebbe rimesso in campo lo spirito degli anni '90, quando si è intervenuti avendo una visione, una prospettiva, che sono condizioni irrinunciabili per la ripartenza. Guerra ha citato i patti

di comunità come strumento a disposizione di scuola e territorio, che sono inseriti in un intreccio di relazioni eppure sono in condizioni evidenti di separatezza. Ha ricordato l'esempio dell'utilizzo delle palestre scolastiche, che potrebbero costituire uno dei "ponti" tra scuola e territorio, con beneficio per tutti i cittadini, e che invece sono uno dei nodi ancora irrisolti.

È infine intervenuta la senatrice Simona Malpezzi, Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, che ha sempre seguito il mondo della scuola e ha invitato i presenti a parlare non solo di bilancio ma anche di rilancio, soprattutto con una grande alleanza tra istituzioni. Malpezzi ha chiesto una visione a lungo termine, non considerando la scuola un terreno di scontro politico o di campagna elettorale permanente, ma come ambito dove gli obiettivi non si misurano nell'immediato e che perciò richiedono visioni e strumenti condivisi. Ha parlato di dispersione scolastica, di lotta alle diseguaglianze, di scuola professionale, di formazione dei docenti. Soprattutto ha parlato di responsabilità, a vari livelli, ma specialmente dei Dirigenti Scolastici. La legge su "La buona scuola" aveva tentato di affrontare il tema del reclutamento e della gestione dei docenti, della stabilizzazione dei precari e delle risorse a disposizione delle scuole. Sappiamo che molte proposte sono naufragate, per diversi motivi. ■

“Ma adesso la didattica a distanza integrata diventi buona pratica per il post-emergenza”

LOREDANA POLI: “I RAGAZZI HANNO REAGITO BENE”

 VALERIA VOLPONI

L'ultimo Dpcm in materia di gestione dell'emergenza Covid-19, pubblicato il 4 dicembre, cambia nuovamente le modalità di accesso alla didattica in presenza e a distanza: a tornare in classe, dal 7 gennaio 2021, dovrà essere il 75% della popolazione studentesca. Ma lo

scenario resta incerto, nulla esclude la possibilità di misure più restrittive se i numeri dovessero crescere e soprattutto resta una domanda di fondo. Cosa lascerà ai bambini e ragazzi che hanno vissuto un anno scolastico a singhiozzo, questa esperienza? Quali saranno gli effetti di lungo e medio periodo sulla loro formazione e più in generale sulla

loro dimensione di crescita sociale? Lo abbiamo chiesto a Loredana Poli, presidente dipartimento scuola di Anci Lombardia: “La mia impressione è che in media i ragazzi abbiano reagito bene, in maniera pronta e nel rispetto delle regole. Hanno compreso che la Dad era una necessità a cui adeguarsi per il bene di tutti e hanno dimostrato un





LOREDANA POLI

ottimo grado di resilienza". Anzi, non sono pochi i casi in cui la vicinanza tra studenti e insegnanti si è rafforzata e i lavori di gruppo, così come il rapporto con i compagni si sono svolti in modo più semplice e fluido. "Ecco perché sono convinta che innanzitutto sia necessario smettere di lamentarci e cominciare a guardare avanti. E che, passata l'emergenza, si debbano tenere in considerazione gli aspetti più positivi della cosiddetta "didattica a distanza integrata": un domani potrebbe diventare parte permanente del sistema di formazione contemporaneo", aggiunge Poli.

Riflettendo sul ruolo di Anci Lombardia nel supporto ai Comuni e alle istituzioni scolastiche in questo momento così complesso, aggiunge: "Le nostre interazioni avvengono su due piani: orizzontale, con l'ufficio regionale, e verticale, con gli amministratori dei singoli Comuni che spesso sono l'interlocutore preferenziale dei dirigenti delle istituzioni scolastiche e hanno con questi un rapporto diretto. Trovo che sia stato molto positivo e importante averli invitati come interlocutori permanenti ai tavoli di confronto, perché questo ha rafforzato il clima di condivisione e ha facilitato l'approfondimento dei temi più critici".

Tra questi, la disponibilità dei device per connettersi alle lezioni, il controllo della disponibilità di un segnale di banda sufficientemente potente, ma soprattutto il tema dei trasporti, sul quale Anci Lombardia ha avuto come interlocutori le scuole, le Ats e le aziende dei trasporti locali. ■

Per accogliere gli studenti spalancati anche i Musei civici e "La casa del gufo"

Se c'è un punto su cui tutti sono d'accordo, istituzioni e insegnanti, è che i ragazzi di ogni ordine di scuola, costretti a vivere quasi un intero anno scolastico a distanza, hanno dimostrato un grado di resilienza davvero sorprendente. Abbiamo scelto tre tra le storie più originali raccolte in questi mesi, per il loro grado di creatività. A Palermo, per smentire l'idea che i ragazzi in webcam siano sempre in pigiama, un gruppo di studenti del liceo classico Vittorio Emanuele II si è presentato "in classe" in giacca e cravatta, con trucco e abiti eleganti, mentre Anita, una ragazza di 12 anni di Torino, ha deciso di vivere la Dad a modo suo, seduta sui gradini dell'Istituto Italo Calvino.

A Reggio Emilia, invece, la creatività è stata messa al servizio della sicurezza nella fruizione degli spazi scolastici: il Comune, con l'hashtag #facciamoladifferenza, ha deciso di trasformare diversi spazi pubblici in sedi scolastiche. La sede della Banca D'Italia è stata "affidata" alla Scuola Primaria Matilde di Canossa; l'agriturismo "La casa del Gufo" ha ospitato la scuola primaria Ghiarda; un atrio è stato trasformato in aula sperimentale per la scuola secondaria di primo grado G. Galilei; i Musei Civici ospitano la scuola primaria G. Zibordi; la scuola primaria Marco Polo ha invece scelto come "classe" l'aria aperta. "Grazie ad arredi componibili, capaci di configurare lo spazio con diversi paesaggi di apprendimento, gli ambienti si prestano in modo versatile a un apprendimento per gruppi e non frontale, offrendo modi diversi di stare, di relazionarsi, di imparare. La progettazione di questi ambienti parte dall'idea di scuola come "grande laboratorio" e le soluzioni progettuali non nascono in modo provvisorio, in base al solo obbligo del distanziamento sociale, ma vogliono offrirsi come strumenti in grado di potenziare le possibilità di acquisire e scambiare conoscenze in modi diversi", spiegano gli ideatori del progetto.



Anci Giovani Lombardia, tutti in videoconferenza

LA NUOVA LEGGE REGIONALE E IL PROGETTO EUSALP

Le energie degli amministratori lombardi under 35 sono state messe a fattor comune nel corso della IV Assemblea regionale di Anci Giovani che si è tenuta l'11 dicembre in videoconferenza. L'occasione ha permesso di mettere a confronto idee e progetti sui temi dell'impegno civico nel ruolo dei Comuni per il cambiamento, in particolare in questa fase segnata dalla pandemia, questioni riassunte nello slogan "Il futuro possibile, fra timori e speranze - Il contributo dei giovani Amministratori lombardi nella prospettiva del dopo Covid".

Yuri Santagostino, Vicepresidente di Anci Lombardia, aprendo i lavori ha ricordato come tutti gli amministratori abbiano vissuto e stiano continuando a vivere in prima linea l'emergenza, sottolineando l'esperienza di tutti quegli amministratori che si sono affacciati alla pratica amministrativa in questo periodo molto difficile per i cittadini e per il mondo associativo dei territori, alle prese con le problematiche locali. "Tutte queste esperienze - ha detto Santagostino - ci permettono di capire e cogliere i cambiamenti con i quali dobbiamo confrontarci, mettendo in capo politiche adeguate anche di sviluppo e di attrattività di nuove risorse con un occhio di riguardo per il tema dell'innovazione. È questa la sfida di noi giovani amministratori".

"I giovani, in questo particolare frangente, hanno davanti una prospettiva di grande cambiamento. Hanno per questo la possibilità di giocare un ruolo nuovo e di costruirlo dalle fondamenta. La crisi attuale ha incrociato altre

crisi di cui ci stavamo già occupando, il clima prima di tutto," ha osservato il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, prendendo la parola e ringraziando la presidente della Consulta Anci Giovani Lombardia, Valentina Ceruti, e la Coordinatrice, Gianpiera Vismara. Sul tema delle risorse, Guerra ha dichiarato che "oggi abbiamo i ristori previsti dal governo, ma è necessario rivedere tutto il sistema della finanza locale insieme all'altro grande tema della sanità. Necessarie, inoltre risorse da investire sul personale, sulla digitalizzazione, semplificazione e sburocratizzazione, sempre guardando al futuro".

Le attività della consulta regionale
Valentina Ceruti, Presidente della Consulta Anci Giovani della Lombardia e Delegata Anci Giovani per l'urbanistica, con delega a edilizia privata, urbanistica, ambiente, sport, museo e servizio rifiuti, ha aperto la sua relazione ringraziando tutti coloro che sono intervenuti, il presidente Guerra, l'ufficio di presidenza e il segretario Rinaldo Mario Redaelli. "Alla base del lavoro della consulta c'è la collaborazione" ha spiegato. "Ci eravamo lasciati con le elezioni amministrative del 2019, che hanno visto tanti giovani amministratori emergere nei Comuni. Per il 2020, nell'emergenza, abbiamo trovato nuove modalità di lavoro, che si è concentrato su due temi: la Legge regionale con e per i giovani e il progetto Eusalp. Nel percorso di avvio della legge abbiamo contribuito concretamente comprendendo bene l'importanza dell'occasione che ci si è presentata. Le nostre esigenze, che abbiamo portato all'attenzione di Regione nei



diversi momenti di confronto, sono state il lavoro, la partecipazione alla vita amministrative e il terzo settore. Temi che come consulta abbiamo evidenziato in un documento dei giovani amministratori lombardi. Altro punto importante emerso è quello del binomio giovani-autonomia, per il quale abbiamo proposto politiche a sostegno della casa e della natalità. In merito alla partecipazione dei giovani alla vita politica rafforzata dai problemi legati all'emergenza, abbiamo proposto maggiore sostegno ai luoghi di aggregazione, il supporto a esperienze di cittadinanza attiva, per le quali riteniamo necessarie risorse aggiuntive da parte delle amministrazioni.

In merito a Eusalp, la Strategia per la macro regione alpina, la Presidente Ceruti ha ricordato il protocollo

sottoscritto tra le Anci delle regioni alpine coinvolte "territori - ha concluso - che rappresentano una grande complessità e varie problematiche, la viabilità prima di tutto".

L'attenzione nazionale

Non poteva mancare il saluto dei rappresentanti nazionali dell'AnCI, così da Montecatini Terme è intervenuto il

benessere psicologico. Ciò dimostra che le conseguenze legate alla pandemia hanno colpito particolarmente i giovani e gli under 35. Ho chiesto al ministro Spadafora di sostenere le startup riducendo la burocrazia e la tassazione, ho chiesto inoltre di sospendere la contribuzione per l'assunzione dei giovani ed estenderla a tutto il territorio nazionale. Necessaria infine una riforma dei

associazioni di categoria e vari livelli istituzionali facendo rete tutti insieme. L'auspicio per il nuovo anno è che si possa tornare alla normalità facendo tesoro dell'esperienza".

Alberto Villa, Delegato Anci per Progetti di rigenerazione urbana e periferie e Sindaco di Pessano con Bornago, si è soffermato sulla "grande responsabilità che noi giovani abbiamo, perché da



Sindaco Luca Baroncini, Coordinatore Nazionale Anci Giovani, che ha sottolineato la sfida di allargare la partecipazione dei giovani amministratori nelle iniziative di Anci riguardanti la formazione, come l'esperienza di PUBBLICA - il corso di alta formazione per gli amministratori locali -, ma anche per i servizi che l'associazione offre. Baroncini ha voluto rivolgere anche un pensiero alla Lombardia quale regione maggiormente colpita dal Covid. "Stiamo vivendo il momento più duro della nostra repubblica - ha detto - e questo sia spunto di riflessione per unire le nostre forze e superare insieme questo difficile momento. I dati ci dicono che un giovane su due è pessimista sul proprio futuro, lasciando emergere un atteggiamento di sfiducia specie per ciò che riguarda l'economia, la salute e il

programmi scolastici per adattarli anche alle necessità delle imprese".

Anche il Vicepresidente di Anci e Delegato Anci per Agricoltura e promozione delle tipicità, il Sindaco di Chiuduno Stefano Locatelli, ha voluto essere presente, ricordando come l'incontro "di tutti noi oggi dimostra la determinazione di noi giovani amministratori a lavorare per le nostre comunità. Questo anno difficile ci ha mostrato la nostra impotenza, ma allo stesso tempo abbiamo riscoperto il senso di comunità grazie anche alle associazioni di volontariato, una esperienza che ha messo in evidenza la necessità del supporto dei nostri giovani nelle comunità. Attraverso la mia delega nazionale all'agricoltura, vorrei creare qualcosa di più concreto con la scoperta dei prodotti tipici, collaborando con le

qui in avanti lo sviluppo correrà molto velocemente e abbiamo tutte le carte in regola per metterci in gioco e sentire la sfida del futuro.

La Lombardia, sulla rigenerazione urbana, ha maturato esperienze da portare a livello nazionale".

Ha concluso i lavori Giacomo Ghilardi, Vicepresidente vicario di Anci Lombardia, considerando che il "compito di Anci è anticipare i tempi. In questi mesi duri abbiamo segnalato i problemi ma anche le opportunità riportando tutto ai tavoli che contano. Ho apprezzato il lavoro della Consulta e proporrò all'Ufficio di Presidenza di farci carico dei temi proposti su formazione, scuola e trasporti. In merito alla collaborazione per la legge regionale giovani, Regione Lombardia ha fatto la cornice, adesso bisogna dipingere il quadro". ■

Nella riforma sociosanitaria siamo interlocutori privilegiati

ORA I COMUNI VOGLIONO AVERE VOCE IN CAPITOLO

In merito alla valutazione a conclusione del quinquennio di sperimentazione della Legge Regionale 23/2015 "Evoluzione del Sistema Sociosanitario Lombardo", Anci Lombardia aveva già presentato a settembre a Regione Lombardia le prime riflessioni sul tema, e ha elaborato negli ultimi mesi alcune ulteriori riflessioni, raccolte in un secondo documento consegnato alla Regione e che ha riunito non solo le osservazioni in merito alla Legge in generale, ma che ha saputo integrare anche quanto emerso nei territori in questo anno che ha visto l'avvento della pandemia Covid-19.

Fondamentale, nei mesi di lavoro alla proposta, è stato il lavoro collegiale dell'Associazione con i propri associati, come ha evidenziato sulle pagine di Strategie Amministrative il Presidente del Dipartimento Welfare di Anci Lombardia, Guido Agostoni. Questo metodo ha permesso non solo di confermare i primi orientamenti in merito alla Legge Regionale, ma anche di aggiungere elementi e proposte significative al quadro inizialmente delineato. In particolare, guardando al contesto operativo degli ultimi mesi, nelle considerazioni degli Amministratori locali è stato evidente come i Comuni, quale istituzione più prossima al cittadino e più in grado di conoscerne e rappresentarne i bisogni e le necessità, nel tempo dalla pandemia hanno saputo reagire cercando di produrre il massimo dello sforzo possibile, ottimizzando le risorse dei bilanci, riorganizzando servizi e interventi, attivando nuovi servizi e collaborazioni con le reti di prossimità,

grazie al prezioso supporto degli enti di terzo settore. Inoltre, i Comuni stanno dimostrando di essere sempre pronti a mettere a disposizione proprie risorse per concorrere alla migliore risoluzione di problemi, d'intesa con gli altri enti e organismi territoriali.



Per tutte queste ragioni, con le proposte presentate a Regione Lombardia, i Comuni si pongono come interlocutori qualificati su temi sui quali sono costantemente sollecitati dalle proprie comunità.

Tale convinzione viene ribadita nella relazione dal Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, per il quale "occorre richiamare una considerazione fondamentale riguardo al ruolo dei Comuni. Nelle città e nei Comuni risiede uno snodo essenziale per incidere sui determinanti della salute, che non sono solo l'accesso e la qualità delle cure, ma vanno dall'ambiente allo sport, dall'alimentazione al disagio ed alle disuguaglianze economiche e sociali, all'informazione, all'organizzazione dei modi e dei tempi di lavoro e di vita. E tutto questo rimanda al governo e alla cura degli interessi generali di

una comunità, che costituiscono la ragion d'essere e il ruolo dei Comuni." Entrando nel merito delle osservazioni presentate da Anci Lombardia, Guerra sottolinea come "si è spesso pensato alla sanità solo come la, pur essenziale e decisiva, tecnica della cura della

malattia, al massimo con qualche limitata aggiunta in termini di campagne di screening. Si è così sostanzialmente oscurata la multidimensionalità dei determinanti della salute e del benessere, e con essa si è sminuito, fino a perderlo, il ruolo centrale, essenziale, a fianco della scienza e della tecnica medica, delle amministrazioni locali, di chi amministra le comunità, i territori, tenuti fuori o ai margini, con ruoli sempre più solo formali, da un circolo che, oltre ai "tecnici", incrociava come livelli istituzionali, di fatto, solo Governo e Regioni."

Di seguito presentiamo una breve sintesi delle osservazioni presentate da Anci Lombardia, rimandando al documento completo disponibile sul sito dell'Associazione e della nostra rivista. ■

Sanità, cinque proposte concrete

1. RIORGANIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DEL SISTEMA TERRITORIALE SOCIO SANITARIO, DELLA MEDICINA TERRITORIALE, DELLE CURE INTERMEDIE (CONTINUITÀ OSPEDALE E TERRITORIO)

Dalle valutazioni recenti, anche legate alle difficoltà derivanti dalla diffusione del Covid-19, sia in termini di prevenzione e trattamento precoce del virus sui territori, sia in ordine alle difficoltà dovute alla grande pressione sulle strutture ospedaliere, è emersa la necessità di creare un continuum assistenziale tra la realtà osped

daliera, nella quale trova la sua collocazione la trattazione dell'acuzie, e il territorio, che deve prendersi cura delle fasi successive all'ospedalizzazione specialistica. Per far questo, occorre un investimento sulla dimensione territoriale in

termini di migliore pianificazione, progettazione, organizzazione, nonché potenziamento delle risorse finanziarie, umane e strumentali dedicate.

2. INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA, INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE

Sul tema cruciale relativo alla necessità di una piena realizzazione dell'integrazione sono articolare alcune proposte a più livelli.

Le proposte per il livello regionale considerano, tra l'altro, l'istituzione di un unico assessorato alla salute e politiche sociali (Welfare) quale condizione facilitante rispetto all'attuale necessità di ricomporre e integrare le politiche regionali e l'istituzione - con il coinvolgimento dei territori tramite Anci e degli enti di terzo settore - di

gruppi di lavoro regionali finalizzati alla ricomposizione della programmazione sociale e socio sanitaria, all'aggiornamento/revisione di normative e all'analisi dell'evoluzione dei bisogni. Le proposte per il livello locale considerano l'assunzione della prospettiva distrettuale quale area geografica omogenea di riferimento per strutturare dei coordinamenti sovra Ambito territoriale; la previsione che ASST, Distretti e Ambiti, possano co-programmare modelli operativi interaziendali misti e integrati; la costituzione di Tavoli Istituzionali per l'integrazione socio sanitaria a livello di Ambito/di Distretto.

3. LA RAPPRESENTANZA DEI COMUNI NELLE ATS E ASST: LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

I Comuni, con l'avvento della LR 23 hanno visto rarefarsi il peso della loro partecipazione e rappresentanza all'interno degli organismi per la programmazione e gestione locale di politiche e interventi sanitari e socio sanitari. Per colmare questo vuoto si propone di dare reale attuazione a quanto disposto dalla LR 23 (art 20), rispetto alle funzioni delle Conferenze dei Sindaci, prevedendo l'obbligatorietà dell'acquisizione di pareri delle Assemblies dei Sindaci da parte delle ATS, pareri che devono essere vincolanti rispetto alle materie di interesse dei Comuni; di prevedere anche a livello distrettuale le funzioni analoghe a quelle già riconosciute alle Conferenze dei Sindaci.

4. ATS e ASST: IL RAPPORTO TRA PROGRAMMAZIONE E GESTIONE

L'eccessiva dimensione delle ATS e della difficoltà a definire funzioni in capo alle ATS o alle ASST fa sì che Anci Lombardia proponga che

la funzione relativa alla definizione delle linee programmatiche territoriali possa essere posta in capo a un'unica agenzia regionale. Attualmente, infatti, alle ATS sono attribuiti anche compiti di gestione ed erogazione, creando conflitti di competenza tra ATS e ASST: i dipartimenti "Cure Primarie" e "Igiene e Prevenzione Sanitaria" ora incardinati nelle ATS devono essere riposizionati nelle ASST.

5. PROCEDIMENTALIZZAZIONE QUALIFICATA: INTESA FORTI E INTESA DEBOLI

Per dare consistenza alla leale cooperazione tra Regione e Comuni sui sistemi dell'integrazione socio sanitaria territoriale, in analogia con quanto ha statuito la Corte costituzionale nelle materie di competenza concorrente, alcune deliberazioni programmatiche di ampio respiro dovrebbero essere adottate dalla Regione dopo aver sentito il parere delle rappresentanze dei Comuni, attraverso il confronto con il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), quale organo di consultazione permanente tra la Regione e il Sistema delle autonomie locali lombarde. Il parere su tali oggetti specifici dovrebbe essere obbligatorio, potendo essere disatteso soltanto in seguito a formale delibera della Giunta Regionale, adeguatamente e specificamente motivata. Per esempio, le materie della integrazione socio sanitaria territoriale, dovrebbero essere garantite da un'intesa forte. Analogo modello di relazioni istituzionali dovrebbe essere proposto territorialmente nella relazione tra le ATS, le ASST e i Comuni, definendo quindi le materie da sottoporre a intesa forte e quali a intesa debole.





Il presidente Mattarella: “Il virus moltiplichi le energie positive”

ASSEMBLEA ANNUALE ANCI, IL CAPO DELLO STATO: “NECESSARIO L’IMPEGNO CONVINTO DI CIASCUNO”

L'Assemblea 2020 dell’Anci passerà alla storia per la sua inedita versione “a distanza”, ma non per questo incapace di costruire legami tra gli Amministratori delle più diverse zone d’Italia e tra i Sindaci e i rappresentanti delle Istituzioni e del mondo socioeconomico.

Sono stati tre giorni di conferenze, confronti, presentazioni e celebrazioni, in una cornice inusuale poiché, come ha sottolineato il Presidente dell’Anci Antonio Decaro, “è la prima volta nella storia centenaria dell’Anci che non abbiamo il piacere di condividere uno

spazio fisico. La nostra casa non è questa finestra virtuale a cui ci siamo abituati in questi mesi: ciò che ci rende una comunità sono anche la forza e l’energia sprigionate dalle strette di mano e dagli abbracci che, ogni anno, segnano l’unione e il coraggio dell’azione dei Comuni”.

Decaro, nel suo intervento, ha ricordato come “nei primi mesi della pandemia avevamo un solo modo per salvare il Paese: fare ciascuno un passo indietro, per fare un passo avanti tutti insieme. Questo spirito deve tornare a guidare le nostre azioni in questo tempo così drammatico che rischia di trasformare la seconda ondata del virus in uno

tsunami, con l’inevitabile rischio, per i Comuni, di dover raccogliere le macerie sociali e morali. I sindaci quelle macerie le conoscono bene: per questo, da tempo, denunciavamo lo spettro della frattura sociale nelle nostre comunità. Ma l’Italia tornerà e sarà più bella e più forte di prima”.

Il discorso di Mattarella Presente come ogni anno, seppur in video collegamento, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che Decaro ha ringraziato “per aver ricordato al mondo intero la serietà del popolo italiano” e per aver indicato a tutti che l’unico nemico è il virus.

Proprio sui rischi che il virus porta con sé si è soffermato il Capo dello Stato, notando come il Covid "tende a dividerci. Tra fasce di età più o meno esposte ai rischi più gravi, tra categorie sociali più o meno colpite dalle conseguenze economiche, tra le stesse istituzioni chiamate a compiere le scelte necessarie - talvolta impopolari - per ridurre il contagio e garantire la doverosa assistenza a chi ne ha bisogno. Il pluralismo e l'articolazione delle istituzioni repubblicane sono e devono essere moltiplicatori di energie positive, ma questo viene meno se, nell'emergenza, ci si divide. Dobbiamo far ricorso alle nostre capacità e al nostro senso di responsabilità per creare convergenze e collaborazione tra le forze di cui disponiamo perché operino nella stessa direzione. Anche con osservazioni critiche, sempre utili, ma senza disperderle in polemiche scomposte o nella rincorsa a illusori vantaggi di parte, a fronte di un nemico insidioso che può travolgere tutti."

Mattarella ha quindi fatto un affondo su "quel che ciascuno di noi cittadini può e deve fare per la sua comunità. Vi sono le norme, le ordinanze, le regole dettate e applicate dalle istituzioni. Ma, insieme, è necessario l'impegno convinto di ciascuno di noi. La responsabilità personale, che in larga misura abbiamo apprezzata nei mesi scorsi."

I ringraziamenti del Presidente di Anci Lombardia:

"Grazie Presidente, per tutto! E per aver ancora ricordato a tutti quanto valga il principio costituzionale della leale collaborazione istituzionale. E grazie al Presidente Decaro, per il suo straordinario lavoro alla guida dei Comuni italiani. Con la testa e con il cuore".

Così il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, ha evidenziato il suo apprezzamento sull'avvio dei lavori dell'Assemblea Anci, un apprezzamento condiviso dai tanti amministratori collegati online e dai media nazionali. ■



I Comuni e il Covid, sindaci in prima linea

LE ESPERIENZE DI LOMBARDIA TRA SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO

I Sindaci lombardi sono stati i protagonisti di diversi momenti di confronto aperti durante la tre giorni dell'Assemblea Anci 2020, proponendo esperienze, idee e riflessioni che hanno dato concretezza al tema di questa edizione dell'annuale appuntamento per i Comuni: "L'Italia al passo coi Sindaci".

Il lavoro, i giovani, il futuro

Il Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra ha preso parte alla tavola rotonda "Umana a supporto dei Comuni nella gestione dell'emergenza occupazionale" dedicata a un confronto tra i Presidenti delle Anci regionali.

Guerra, pur evidenziando che "il lavoro non è una materia su cui i Comuni hanno competenze dirette", ha sottolineato come sulla partita "i sindaci non possono mancare", poiché i Comuni "sono enti di autogoverno delle comunità, e in una fase come questa non possono non contribuire a veicolare le nuove modalità di orientamento o formazione, al fine di incrociare nel miglior modo possibile la nuova domanda e la nuova offerta di lavoro". In questa sfida, per Guerra pubblico e privato devono lavorare insieme affinché i Comuni, nell'emergenza occupazionale, siano

continua a pagina 20 >



MATTIA PALAZZI



EMILIO DEL BONO

DOPO IL COVID

“una rete di accoglienza pronta a prendere in carico e accompagnare. Abbiamo bisogno di competenze e strumenti - ha aggiunto - e insieme ai privati possiamo costruire una strategia complessiva”.

Sul tema del lavoro giovanile è intervenuto anche il primo cittadino di Mantova, Mattia Palazzi, durante il panel “L'Italia giovane per garantirci il futuro”, che ha sottolineato come “se parliamo del futuro delle nostre città, il rischio che corriamo è legato al fatto che sempre più si assottiglia la fascia della popolazione in età lavorativa, e quindi di coloro che possono pagare le imposte, le tasse e le rette, quindi si corre il rischio di non poter mantenere i servizi in quelle città. Il primo problema da affrontare è quindi quello di avere il lavoro: i ragazzi del nostro paese non se ne vanno all'estero perché lo desiderano”. Invitato dal giornalista Alberto Matano a dedicare una riflessione su come sia possibile investire sul futuro del paese, Palazzi ha affrontato la questione da un punto di vista europeo, considerando che nel contesto giovanile “una parte di mobilità europea dobbiamo accettarla, perché questo è normale”. Secondo il Sindaco di Mantova “il tema vero è capire su quali asset l'Italia è in grado di attrarre giovani da altri paesi europei e, soprattutto, capire come mai in alcune parti del paese ci si sposti non per volontà ma per necessità. Io credo che l'Italia debba porsi l'obiettivo di diventare un paese moderno e giusto: solo così possiamo trattenere una quota dei ragazzi che, per necessità e non per scelta, se ne vanno.”

Le comunità e il Covid

I Sindaci lombardi hanno portato la loro testimonianza anche in merito all'impatto che questo anno segnato dalla pandemia ha avuto su cittadini e imprese, evidenziando le criticità e le tante difficoltà affrontate da febbraio a questi giorni, e andando con lo sguardo oltre l'ostacolo immediato, per capire come impostare l'azione futura. “Quando pensiamo che dobbiamo diventare migliori dopo il Covid dobbiamo pensare a una diagnosi e a una lettura il più possibile oggettiva e trasparente di quanto ci è capitato” ha affermato il Sindaco di Brescia e Vicepresidente Anci, Emilio Del Bono, avviando la riflessione sul tema e considerando cosa è successo in Lombardia, poiché “siamo una delle regioni considerate eccellenza del sistema sanitario, eppure abbiamo imparato che non dobbiamo fare retorica perché anche noi abbiamo dimostrato una grande fragilità nel sistema sanitario e nella medicina dei territori. Abbiamo pochissimi medici di base e quando la malattia si è diffusa ha avuto come effetto immediato l'ospedalizzazione dei malati, ma molte persone che non hanno potuto essere ricoverate sono morte nelle proprie case senza essere sottoposte a tampone, e quindi non avevamo una verifica oggettiva dello stato dell'epidemia tra marzo e aprile. Questo è ormai noto, e la cosa che mi ha colpito è vedere che le province di Bergamo, Brescia e Cremona sono tra le ultime province per numero di medici di base in Italia. Questo vuol dire che occorre un equilibrio tra le strutture ospedaliere, che noi abbiamo

d'eccellenza, e una medicina del territorio, che anziché impoverirsi deve assolutamente essere aiutata a sostenersi.” Sul futuro e su come ricominciare, Del Bono ha evidenziato che “i Comuni sono stati un grande ammortizzatore sociale, sono stati innanzitutto gli enti più prossimi ai cittadini e sono anche quelli che spendono più rapidamente e meglio. Bisogna avere fiducia nel sistema dei Comuni, perché può salvare il 2021.” Inoltre, per Del Bono “il fatto che tra sindaci non ci sia quella litigiosità che invece riscontriamo in altri livelli, regionale e nazionale, significa qualcosa, perché tra sindaci avvertiamo l'esigenza di dare delle risposte prima di tutto ai nostri cittadini più che ai nostri partiti.”

Da Bergamo, anche il Sindaco Gori è tornato sul tema Covid, intervenendo nella tavola rotonda “Una diversa economia per un paese più giusto”, considerando come “fino a che non avremo tutta la popolazione vaccinata, avremo bisogno di una bussola per orientarci in una situazione che conoscerà ondate successive, speriamo non gravi come le precedenti, e per consentire alle comunità di tenere gli indicatori dei contagi sotto i livelli di allerta”. Per quanto riguarda la situazione economica, Gori ha sottolineato che “questa fase tende a schiacciare sul presente, ma è essenziale progettare il futuro. Siamo entrati nella vicenda Covid in una condizione oggettiva di fragilità per le debolezze che conosciamo. Da 20 anni il Paese non cresce, siamo in fondo a molte classifiche europee per efficienza della pubblica amministrazione, per la giustizia, per il sistema



DARIO ALLEVI



STEFANO LOCATELLI

formativo, per le disuguaglianze. In più, a gennaio eravamo al limite della recessione."

Per Gori ora è quindi "il momento di usare la coesione, che ho visto tra i miei cittadini, e generare la spinta politica di capacità di governo per rilanciarsi. La riflessione è continuata nel corso del panel "Cambiare stili di vita per superare la crisi", che ha visto la partecipazione del Sindaco di Monza Dario Allevi, Delegato nazionale Ancis per l'istruzione e le politiche educative. Considerando il ruolo del primo cittadino di Monza nell'Associazione nazionale dei Comuni, la giornalista Maria Latella, moderatrice dell'incontro, ha stimolato Allevi sul tema dell'istruzione, portandolo a ripercorrere quanto fatto nei mesi della pandemia sul fronte scolastico. Allevi ha evidenziato che "la mia esperienza ha visto il Comune al lavoro per diversi mesi, per cercare di allestire e preparare le scuole di primo grado per ospitare i ragazzi al rientro il 14 di settembre. È per questo che mi sono battuto quando i Dpcm che si sono susseguiti hanno imposto di adottare la didattica a distanza prima alle superiori e poi negli ultimi due anni delle scuole medie, perché secondo i dati, al di là dell'importanza per i ragazzi di fare scuola in presenza in un'aula con i professori davanti a loro, non avevo la sensazione che lì si verificassero contagi tra i giovani e giovanissimi. I contagi invece avvenivano altrove, come negli assembramenti pomeridiani o serali, situazioni che hanno creato problemi che abbiamo faticato a contenere. Nella scuola tutto sommato funzionava bene." All'incontro ha partecipato

anche il Ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha delineato il futuro scenario della sanità italiana, sul quale Allevi ha dichiarato di sposare "completamente quanto ha auspicato il Ministro, perché il futuro è legato alla medicina di prossimità e all'assistenza domiciliare. Ma, come è stato detto, c'è bisogno di una grande riforma della salute per arrivare a risultati importanti che vadano in quella direzione."

Sostenibilità e sviluppo

Tra le esperienze lombarde presentate all'Assemblea Ancis hanno spiccato alcune testimonianze in merito all'impegno dei Comuni per uno sviluppo sostenibile.

Luca Masneri, Sindaco di Edolo, durante il panel sul futuro responsabile, ha evidenziato che "come Comune di montagna abbiamo una grande sensibilità sul tema ambientale. E l'emergenza che stiamo affrontando ha rappresentato una sorta di esperimento ambientale che ci ha fatto chiaramente comprendere qual è e quale deve essere il ruolo delle amministrazioni. Abbiamo bisogno - ha aggiunto - di vedere le opportunità che arriveranno con il Recovery Fund. I piccoli Comuni come Edolo hanno la necessità dell'applicazione omogenea di questa normativa a livello nazionale e che essa riconosca anche le specificità dei nostri territori. Proprio lo scorso anno, abbiamo registrato un picco di afflusso di turisti italiani che hanno premiato le qualità ambientali dei nostri territori.

Per superare il limite della nostra dimensione stiamo lavorando alla aggregazione dei Comuni, alle Unioni

dei Comuni e sui servizi integrati, ma anche al tema della riqualificazione del patrimonio privato attraverso il super bonus, perché anche questo può essere occasione di rilancio territoriale".

Sul tema della sostenibilità ha preso la parola anche il Sindaco di Chiuduno e Vicepresidente Ancis, Stefano Locatelli, per il quale "la strada da seguire per raggiungere l'ambizioso obiettivo di territori sostenibili è quella di coniugare l'impegno di tutti con la tecnologia. L'agricoltura - ha spiegato Locatelli - ha consentito di sviluppare la civiltà. Negli anni '50' e '60, come ancora oggi, si è presentato il problema della fame nel mondo. Purtroppo, per risolvere questo grave problema si è pensato semplicemente di portare le colture dei Paesi industrializzati nelle zone non industrializzate. Una scelta che per un po' ha funzionato attraverso l'agricoltura intensiva, ma che nel lungo periodo ha devastato quei territori, mettendo in evidenza, allo stesso tempo, l'importanza della tutela del territorio". Locatelli ha fatto il punto sulla situazione italiana in tema di produzione sostenibile e di utilizzo della tecnologia, portando anche l'esperienza del proprio territorio a vocazione agricola: "L'Italia oggi è seconda per esportazione di prodotti biologici, attraverso un'agricoltura sostenibile e consapevole, e il rispetto del territorio e dei lavoratori. Sempre più dirompente è oggi la questione del mangiare sano, che non inquina e che non prevede l'utilizzo di fitofarmaci e nel 2020 - ha sottolineato - non si può pensare a una produzione agricola senza tecnologia". ■



“Riserva della Repubblica”

IL RUOLO INSOSTITUIBILE CHE È SVOLTO DAI SINDACI

È un titolo che può suonare come una provocazione ma che, in fondo, invita alla riflessione, quello del III panel dell'edizione 2020 dell'Assemblea Nazionale di Anci: "I sindaci, riserva della Repubblica". Perché la riserva è chi sta in panchina, chi di solito non gioca, ma allo stesso tempo chi, magari in zona Cesarini, è in grado di svoltare uno scenario che sembrava compromesso.

La tavola rotonda, moderata da Paolo Mieli, ha visto l'intervento, innanzitutto, di Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente di Anci, che ha esordito: "La sfida che attende tutti noi sindaci è duplice: tenere unite le nostre

comunità evitando lacerazioni sociali e allo stesso tempo immaginare il futuro che ci aspetta quando sarà passata la crisi sanitaria. A noi tocca un ruolo centrale per recuperare un grande pezzo di popolazione che non vediamo". Decaro ha poi messo al centro del proprio intervento una riflessione sulla difficoltà che i sindaci incontrano oggi nel rendere più fluidi i rapporti con i propri cittadini. Difficoltà che passano, innanzitutto, da una scioltezza dei processi digitali che tuttora non c'è e che in alcuni casi assume ancora le forme di una mancata o complessa copertura del segnale. "Fintanto che le infrastrutture digitali non saranno aggiornate - ha sottolineato Decaro - svolgere il

nostro compito troverà sempre grossi ostacoli".

Per Mario Conte, sindaco di Treviso, "come sindaci abbiamo lanciato uno straordinario messaggio di unità e compattezza alla politica. Questa esperienza drammatica ci ha insegnato che dobbiamo avviare un nuovo ciclo di politica attiva che metta al centro le nostre comunità. Noi sindaci siamo il baluardo della Repubblica. La direzione verso cui andare ce l'hanno indicata i nostri bambini attraverso i loro disegni: città più verdi e vivibili in bici e a piedi". Virginia Raggi, sindaco di Roma, osserva: "I sindaci hanno dato una gran prova durante la pandemia. Siamo stati chiamati a dare risposte immediate ai



cittadini in una emergenza di cui non si conoscevano i confini. Abbiamo reagito con forza e quello che abbiamo fatto è stato immaginare come uscire da questa pandemia: ci siamo attivati con buoni pasto, sostegno ai cittadini più fragili e servizi online per arrivare in tutte le case. Ora dobbiamo affrontare l'emergenza sociale determinata dall'assenza di lavoro: servono politiche di redistribuzione del reddito che supportino il lavoro". Quindi ha ricordato una iniziativa assunta nel Comune di Roma ma che si propone di suggerire a tutti i sindaci attraverso l'Anci. "Abbiamo firmato un protocollo con l'Ente nazionale del microcredito per aiutare soprattutto i piccoli artigiani e le botteghe locali creando un fondo rotativo da tre milioni di euro. Dobbiamo moltiplicare gli aiuti per ripartire e mettere al centro delle politiche le persone".

Il sindaco di Genova, Marco Bucci, ha ricordato come la porta dei primi cittadini sia sempre aperta. "Non so se

siamo fortunati o meno, noi sindaci, ma siamo in prima linea, come i marines, siamo un punto di riferimento certo per i cittadini. Garantiamo un servizio essenziale al Paese perché il Comune è la struttura più vicina ai cittadini e, come abbiamo dimostrato, possiamo fare le cose per bene e nei tempi giusti. Il beneficio non va solo all'Ente locale, ma ne beneficiano tutti. Noi abbiamo una credibilità visibile con i risultati sotto gli occhi di tutti, siamo abituati a rispondere. Facciamo in modo che le città siano dotate delle risorse finanziarie necessarie per governare adeguatamente il territorio e fornire i giusti servizi ai cittadini".

E infine: il ruolo chiave delle periferie nel lavoro quotidiano "al fronte", per i Sindaci. Periferie non solo geografiche ma anche, o soprattutto, esistenziali. Lo sottolinea la sindaca di Torino Chiara Appendino: "Le risorse che il Governo ha stanziato a favore delle periferie sono sicuramente da rifinanziare. Il disagio c'è e il Covid lo ha fatto

emergere ancora di più. In luoghi fisicamente vicini al centro, ci sono sacche di solitudine e di difficoltà che non possiamo ignorare".

Le fa eco Decaro: "Oggi dobbiamo porre particolare attenzione al tema delle periferie, dobbiamo cercare di animare dal punto di vista culturale e sociale gli spazi da realizzare e quelli da riqualificare. Mi piace il modello milanese in cui si immagina una città a portata di 15 minuti: ogni quartiere deve essere dotato di una biblioteca, un playground, spazi di socializzazione".

Idee, proposte e spunti che ha saputo cogliere e sintetizzare in conclusione lo stesso Mieli: "Molti dicono che la classe politica negli ultimi quarant'anni è peggiorata e che la gente ne diffida. Invece di questa generazione di sindaci possiamo fidarci. Il Paese può fare a meno di De Gasperi e Togliatti ma dei sindaci no". ■

Cinghiali, emergenza senza fine tra polemiche e soluzioni complesse

DANNI ALLE COLTIVAZIONI E INCIDENTI STRADALI



VALERIA VOLPONI

Sono oltre due milioni i cinghiali che popolano le zone montane e collinari e le pianure italiane, secondo l'ultima rilevazione Ispra.

Esemplari non autoctoni, di fatto una mutazione del cinghiale italoico, i cui maschi arrivano a pesare fino a 80kg, con una media di riproduzione di una decina di cuccioli all'anno per femmina, che si distinguono per la forza distruttiva pressoché inarrestabile e anche per un certo livello di aggressività.

La loro presenza provoca danni rilevanti ogni anno alle coltivazioni e, quel che è peggio, centinaia di incidenti stradali, sempre più con vittime. E genera un dibattito tra animalisti e agricoltori, ma anche tra amministratori locali e Governo, che non accenna a placarsi e anzi si rinfocola a ogni riapertura della stagione venatoria. Abbiamo cercato di fare il punto della situazione con Luigi Simonazzi, responsabile economico della Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza.

A quanto ammontano i danni annuali ad allevamenti e coltivazioni?

Regione Lombardia investe ogni anno 200mila euro per provvedere al risarcimento ai coltivatori dei danni provocati dal passaggio dei cinghiali. Un danno che finisce con il gravare sulla collettività e che basta a sanare i danneggiamenti solo per il 50%, in media.



L'emergenza ha carattere anche sanitario?

Assolutamente sì, e questo tema si lega ancora una volta al lavoro degli allevatori. I cinghiali sono portatori di zecche e veicolano la peste suina africana, una patologia che attacca altri suini, maiali compresi, per la quale non esistono né

vaccini né cura. E a fronte della quale non è sufficiente nemmeno un abbattimento dell'intero allevamento attaccato: serve un vuoto sanitario congruo, un sistema di sorveglianza adeguato... un percorso lungo e complesso, che rischia di mandare in fallimento tante piccole e medie realtà italiane.

Nutrie: serve un intervento nazionale

"Venga a vedere i disastri che combinano nelle nostre campagne". Così Fabio Rolfi, assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia, si è rivolto al ministro Teresa Bellanova perché prenda coscienza dell'impatto delle nutrie sul territorio. "Noi abbiamo stanziato 200mila euro per il contenimento, ma serve un fondo nazionale, perché il tema è ormai di rilevanza più ampia, visto che interessa tutto il bacino padano", ha aggiunto Rolfi. Ricordando che "questo roditore rappresenta un pericolo per la sicurezza delle persone, fa danni economici alle imprese agricole ed è causa di grandi sprechi di acqua, generando danni di carattere ambientale". Da Roma, per ora, nessuna risposta.



LUIGI SIMONAZZI

E poi c'è il dramma degli incidenti stradali...

Negli ultimi 12 mesi ci sono stati 128 sinistri provocati da cinghiali. Alcune zone, come l'autostrada tra Lodi e Piacenza, registrano episodi più volte nel corso della settimana, che purtroppo hanno determinato anche delle vittime, di giovanissima età.

Come si spiega la strenua difesa della specie da parte degli animalisti?

Con la scarsa conoscenza, o peggio ancora con la malafede. Mi permetta una battuta: è facile fare gli animalisti con il terreno degli altri. E capisco persino che i cuccioli possano suscitare sentimenti di tenerezza: detto questo, se come è capitato a Roma un branco si avventura nei parchi pubblici, un bambino che si avvicini intenerito dall'aspetto ne pagherebbe le conseguenze. Le femmine sono molto aggressive e gli stessi cuccioli possono provocare gravi danni. E vorrei che una volta tanto ci si mettesse nei panni di chi, per il passaggio di un branco, si trova senza più fonte di sostentamento.

Qual è a suo avviso dunque l'unica soluzione possibile per la Lombardia?

L'abbattimento, ma non alle condizioni in cui avviene ora, che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza. Serve la rimozione, da parte del Governo, dei limiti imposti alla stagione venatoria: in Toscana ha dato buoni risultati un piano, sempre controllato, ma più esteso. E non è stato ad ogni modo in grado di eradicare la specie. Tra l'altro, in natura, non esiste

Parco del Ticino: "Aumento incontrollato, ora è a rischio un intero ecosistema"

Tra le tante aree in Lombardia che non erano vocate alla presenza di cinghiali e che stanno subendo pesantemente le conseguenze di questa vera e propria invasione c'è il Parco del Ticino: 100mila ettari in cui, tra i problemi legati alla sicurezza e alla viabilità e quelli che più direttamente coinvolgono il mondo agricolo, quasi nessuna zona sfugge all'attacco degli ungulati. Silvia Bernini, consigliere del Parco con delega all'Agricoltura, inquadra il fenomeno con Strategie Amministrative, partendo dai fondi, enormi, stanziati sinora: "Nel biennio 2016-2018 abbiamo avanzato a Regione Lombardia richieste di rimborso per 500mila euro. Già nel 2019 abbiamo dovuto chiedere 140mila euro aggiuntivi e le stime per il 2020 sono di un importo ancora maggiore". E aggiunge: "Siamo di fronte a un aumento incontrollato della specie, che ormai sfiora il +120% per anno". Un vero e proprio assalto che il Parco non può ignorare e che si cerca di combattere con misure, innanzitutto, preventive: "Lavoriamo sulla installazione di recinti elettrificati e sul supporto alle aziende agricole del territorio, praticando l'abbattimento nell'unica area dove è possibile, ovvero lungo le sponde del Ticino". Ma non basta. Il punto è che qualsiasi altro intervento è di competenza delle Regioni e delle Province: "I 500 abbattimenti che avvengono

ogni anno non portano certo alla eradicazione totale ma purtroppo nemmeno a un contenimento significativo del fenomeno. Contenimento al quale sarebbe pensabile arrivare solo con una collaborazione tra enti (Regione e Parco) e aziende agricole più strutturata e continuativa rispetto a quanto accaduto sinora. Bernini si pronuncia anche rispetto al tema sollevato dagli animalisti: "Credo che parlino senza tenere in considerazione che quello provocato dai cinghiali è un danno all'ecosistema del Parco: distruggono la vegetazione, mangiano le uova degli uccelli deposte a terra, determinano la scomparsa di animali autoctoni. Anche questo è far male all'ambiente". Conferma Cristina Chiappa, presidente del Parco: "Il cinghiale, in rapporto alle sue esigenze trofiche, può esercitare un impatto anche su habitat e specie floristiche di particolare interesse ecologico e conservazionistico, da una diminuzione della biomassa vegetale per l'asportazione ad uso alimentare, al danneggiamento anche di alberi di notevoli dimensioni per attività di "pulizia" (grattatoi) e sfregamento delle "difese", alla diminuzione delle capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (ghiande), fino a innescare fenomeni erosivi per l'apertura di ferite nel cotico erboso a causa dell'attività di scavo".

nemmeno un "competitore": persino il lupo ha timore di cinghiali così aggressivi.

E la sterilizzazione?

Altro argomento che viene tirato in ballo da chi non conosce la questione in profondità: sterilizzare un cinghiale costa 50 euro per animale. Anche ipotizzando

di sterilizzare un milione di femmine – cosa molto complessa, vista la scarsa stanzialità della specie e la difficoltà di tracciarne gli spostamenti – dovremmo investire 50 milioni di euro che, francamente, credo debbano essere destinati ad altre priorità. In particolare, in un momento come questo. ■

Ridefinire modalità e spazi urbani, i 17 Goal dello sviluppo sostenibile

LE REGIONI INVITATE A PREDISPORRE UNA STRATEGIA

 SERGIO MADONINI

Con l'approvazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sottoscritta nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri, i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (definiti nell'Agenda, Goal) sono diventati un riferimento universale per quanto riguarda la definizione di politiche in campo economico, sociale e ambientale. La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, che accoglie gli obiettivi dell'Agenda Onu ed è stata approvata dal Cipe nel 2017, ha chiamato le Regioni ad adottare una strategia regionale che fornisca un contributo al conseguimento degli obiettivi nazionali. In tal senso Regione Lombardia, a settembre 2019, ha firmato, con l'adesione dei soggetti che hanno partecipato al tavolo del Patto per lo sviluppo e all'Osservatorio economia circolare e transizione energetica, il Protocollo regionale per lo Sviluppo sostenibile.

Nei suoi tratti generali, il Protocollo è stato presentato a UrbanLab2020 da Filippo Dadone, direttore vicario dell'Unità Organizzativa Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente di Regione Lombardia.

La presentazione del Protocollo di Regione Lombardia a UrbanLab2020 si integra nel tema affrontato quest'anno: la costruzione di smart city e smart land. Numerosi temi affrontati nel Protocollo trovano la loro applicazione nella realizzazione di città intelligenti. Come illustrato dal direttore Dadone, dal Protocollo sono scaturiti tavoli di lavoro su specifici raggruppamenti



tematici (cluster) che fanno riferimento agli obiettivi dell'Agenda Onu:

- cluster 1: Salute, uguaglianza, inclusione;
- cluster 2: Educazione, formazione, lavoro;
- cluster 3: Infrastrutture, innovazione, città;
- cluster 4: Cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo;
- cluster 5: Ecosistemi, acqua, agricoltura.

Questi cluster tematici richiamano in

sostanza la definizione classica di smart city che è tale quando gli investimenti effettuati in infrastrutture di comunicazione, trasporti e Ict, riferite al capitale umano e sociale, assicurano uno sviluppo economico sostenibile e un'alta qualità della vita, una gestione sapiente delle risorse naturali attraverso l'impegno e l'azione partecipativa.

Uno studio per ripartire

A novembre 2020 Regione Lombardia ha organizzato una tre giorni di

confronto, esperienze, testimonianze e riflessioni dedicate al tema.

Premessa al primo Forum regionale per lo sviluppo sostenibile è stato il Rapporto Lombardia 2020, elaborato da Polis Lombardia e accompagnato da uno "Studio per la ripartenza dei territori lombardi".

Lo Studio è il risultato di una "summa di riflessioni, di proposte e, in alcuni casi, di progetti ben delineati, anche con l'indicazione delle risorse necessarie alla loro realizzazione", come ribadito nell'introduzione da Armando De Crinito, Direttore scientifico PoliS-Lombardia, "che vuole rappresentare le fattive tracce di un percorso che possiamo in breve tempo imboccare, settore per settore, per raggiungere nuove organizzazioni, nuovi equilibri, nuove eccellenze".

Organizzato in schede molto particolareggiate, lo Studio fornisce una serie di esempi, con indicazioni di criticità e soluzioni per superarle. In numerosi casi le soluzioni e gli strumenti delineati pongono in evidenza il ruolo dei Comuni, riconoscendone la capacità di intervento in questa situazione di emergenza, e delle loro aggregazioni, con riferimento esplicito ad Anci Lombardia. Fra le schede, una riguarda la "Ridefinizione della mobilità e della progettazione di spazi urbani", in particolare gli interventi che si riferiscono ad adattamenti temporanei e reversibili dello spazio urbano, finalizzati soprattutto al distanziamento fisico, e allo sviluppo di città resilienti grazie a un'organizzazione per quartieri.

Lo Studio evidenzia che è necessario mappare rapidamente e sistematicamente, da parte dei Comuni, strade trasformabili, dimensioni dei marciapiedi, aree per il parcheggio temporaneo dove ricollocare gli spazi di sosta sottratti da pedonalizzazioni e realizzazione di piste ciclabili, grandi spazi aperti da riutilizzare per eventi temporaneamente trasferiti, grandi contenitori abbandonati e temporaneamente riutilizzabili, i ritmi dei servizi e attività. ■

Servizio Civile Universale: al via il bando

INFORMAZIONI PER LA PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE



È stato pubblicato il bando di Servizio Civile Universale 2021. L'Ufficio Servizio Civile di Anci Lombardia ha pubblicato sul sito www.scanci.it.

it, tutte le informazioni in merito alle posizioni aperte presso gli enti accreditati.

In particolare sono evidenziate alcune informazioni su come aderire all'iniziativa. Per prima cosa il candidato dovrà avere un codice SPID, la sua identità digitale. Chi vuole aderire, nel caso non disponesse di un codice SPID, dovrà quindi attivarsi per averlo. Inoltre è indispensabile avere un documento di identità valido, o prepararlo in vista della compilazione della domanda.

Oltre al documento di identità si dovrà avere un curriculum aggiornato, in pdf o in word, dove sarà indicata l'autorizzazione ai fini della privacy: "Autorizzo al trattamento dati, ai sensi del GDPR 679/2016 e dichiaro che quanto è scritto corrisponde a verità ai sensi dell'art. 46 e 47 del DPR 445/2000".

Nel curriculum sarà importante descrivere puntualmente le esperienze svolte nel settore in cui si intende svolgere il servizio civile (esperienze di volontariato o attività di animazione o cura).


Con tutti questi documenti sarà possibile accedere al portale e caricare la domanda.

Le candidature ai progetti di Servizio Civile Universale possono essere presentate solo online, e solo con il codice SPID, accedendo alla piattaforma del sito

<https://domandaonline.serviziocivile.it/>
Per presentare domanda di partecipazione alla selezione è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

- a) cittadinanza italiana, ovvero di uno degli altri Stati membri dell'Unione Europea, ovvero di un Paese extra Unione Europea purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia;
- b) aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo anno di età (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda;
- c) non aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo ovvero ad una pena della reclusione anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplodenti, ovvero per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata.

I requisiti di partecipazione devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda e, ad eccezione del limite di età, mantenuti sino al termine del servizio. ■

 Tutte le informazioni sui progetti, i bandi, le scadenze, le posizioni disponibili e l'adesione al network Servizio Civile Universale Anci Lombardia sono disponibili sul sito www.scanci.it

“Entro il 2030 tagliare il 55% delle emissioni”

MAURO GUERRA: “SUL TEMA DEL RICICLO I COMUNI LOMBARDI LAVORANO SULLA RIDUZIONE DEI RIFIUTI”



Lo sviluppo sostenibile come paradigma del rilancio è stato il tema al centro del primo Forum regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Lombardia che si è tenuto lo scorso novembre.

L'evento si è svolto in modalità digitale nel corso di tre giornate ed è stato aperto dall'Assessore all'Ambiente e clima di Regione Lombardia Raffaele Cattaneo, che ha sottolineato la necessità di un percorso per la sostenibilità al fine di rendere la ripresa dopo la crisi attuale più solida e duratura, con la collaborazione istituzionale e l'intervento di ciascuno sul proprio livello. Cattaneo ha inoltre ricordato il Protocollo per lo sviluppo sostenibile di Regione Lombardia che impegna Regione, associazioni, imprese ed Enti locali a stabilire un proprio programma di misure e iniziative sui temi della sostenibilità.

"In questo momento in cui stiamo affrontando questa terribile epidemia è giusto che si abbia anche la volontà di guardare avanti, perché il nostro futuro non può essere condizionato dalle emergenze sanitarie. Sconfitta la pandemia dobbiamo cercare di avere un progetto e io sono convinto che all'interno di questa visione ci debba essere il tema della sostenibilità economica, sociale e ambientale" ha dichiarato il Presidente della Regione, Attilio Fontana, presente all'apertura dei lavori.

Collegato alla inaugurazione anche il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Sergio Costa, che ha invitato a impegnare "questo momento così tragico guardando al futuro, per immaginare cosa vogliamo costruire. Abbiamo fissato una deadline a livello europeo, al 2050 vogliamo arrivare alla neutralità carbonica. Abbiamo trent'anni davanti affinché step by step ogni singolo Paese dell'Ue rispetti questo impegno, che è già assunto. Il primo obiettivo concreto è al 2030, con il taglio di almeno il 55% delle emissioni climalteranti. Questo vuol dire un nuovo Pniec, Piano nazionale integrato Energia e Clima".

Sulla situazione contemporanea si è soffermato anche il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, per il quale "stiamo vivendo una grave crisi che si unisce alla crisi ambientale e climatica e delle relazioni internazionali già in corso. Ma dentro le crisi si cambia. E' per questo che credo sia compito delle istituzioni, oggi, dare una prospettiva ai cittadini e dire loro che domani ci sarà un'altra possibilità".

Sul tema delle politiche nei territori, Guerra ha sottolineato la necessità, da parte delle istituzioni, di porre in essere politiche che permettano una crescita a livello locale: "Sul tema della sostenibilità e del riciclo, i Comuni lombardi sono talmente avanti sulla raccolta differenziata che stanno lavorando sulla riduzione della produzione dei rifiuti:

ciò dimostra la necessità di fare passi avanti nelle politiche che proponiamo ai territori". Per Guerra è possibile lavorare alla sostenibilità solo lavorando in rete e ha ricordato come "anche il Presidente Mattarella, in apertura dell'Assemblea Nazionale Anci, abbia sottolineato la necessità di mettere in campo una leale cooperazione istituzionale. In questo senso la Lombardia - ha sottolineato Guerra - è un esempio straordinario per la sua ricchezza di autonomie che ci permette di leggere il territorio e di tenere meglio i rapporti con i cittadini o di costruire meglio la solidarietà. Siamo un paese ricco di diversità che deve trovare il modo di lavorare nella maniera migliore. In tutto questo gioca un ruolo importante la sostenibilità delle cose. Siamo un Paese ricco di autonomie e differenze ma è importante che questa autonomia trovi il modo per lavorare nella maniera più efficace possibile.

Tutti dobbiamo concorrere alla costruzione delle strategie e politiche con una governance multilivello per costruire politiche che atterrino sui territori con una leale collaborazione.

E, in tema di risorse in arrivo dall'Europa, ha sottolineato che "dobbiamo mettere il sistema delle autonomie comunali nelle condizioni di irrobustirsi per avere competenze e opportunità per far precipitare queste straordinarie risorse dentro buone pratiche." ■

La seconda ondata salva le Rsa

UNA CAREZZA E UN BACIO TORNANO A ESSERE POSSIBILI

 VALERIA VOLPONI

Dei momenti drammatici vissuti dalle RSA lombarde avevamo parlato nello scorso numero del nostro giornale.

Ora che l'Italia e la nostra regione si trovano nel pieno della cosiddetta seconda ondata, l'emergenza resta, ma la netta impressione che si ha, raccogliendo le storie di quotidianità che arrivano dagli istituti di cura per anziani, è che si voglia fare qualsiasi cosa per tutelare e garantire questo "diritto al bene", un diritto inalienabile da difendere sempre mettendo al primo posto la sicurezza dei pazienti e degli ospiti. E così è stata la creatività a entrare prepotentemente nelle RSA, in tante forme. Ne abbiamo scelte tre.

A Pianello Del Lario, in provincia di Como, nella casa di accoglienza Sacro Cuore le educatrici hanno deciso di pubblicare un appello a nome degli ospiti quasi tutti ultra 90enni: «Ciao a tutti, ricevere una cartolina ci fa molto piacere. Possiamo chiedervi di riempirci le giornate con qualche messaggio dal mare, dalla montagna, dalla pianura, dalla campagna e farci sentire meno isolati in questo periodo un po' particolare per noi? Ringraziamo in anticipo chi vorrà dedicarci un attimo del suo tempo e assicuriamo tanti bei pensieri per tutti voi. Un virtuale forte abbraccio». In pochi giorni, grazie alla visibilità data da Facebook al messaggio, la struttura è stata letteralmente invasa da oltre 300 cartoline, inviate da tutta Italia..

Si chiama 'Eccomi!' il progetto lanciato dal Comune di Milano che coinvolge dieci case di riposo milanesi e che si propone di mantenere il contatto tra gli ospiti delle strutture e i



loro cari, impossibilitati a vedersi per le restrizioni anti coronavirus. Cuore di "Eccomi!" è la tecnologia: una postazione di telepresenza permette, attraverso uno schermo da 24 pollici, di comunicare con i propri cari anche in video, con la massima qualità di immagine e suono, quasi come fosse un dialogo di persona. I familiari degli ospiti, dal canto loro, possono usare per collegarsi qualsiasi dispositivo connesso a Internet. Il sindaco di Milano Beppe Sala ha commentato: "In questi ultimi mesi a causa della pandemia le persone anziane hanno dovuto vivere separate dai propri cari senza incontrarli e abbracciarli. Una scelta necessaria a proteggerli dal virus, ma al contempo un dolore grandissimo per loro e per i loro familiari costretti a vederli e a sentirli solo dal piccolo schermo di uno smartphone. Ora, grazie all'iniziativa e alla generosità di Cisco, Durante e Fondazione Amplifon, gli incontri, benché ancora a distanza, potranno avvenire su schermi grandi e nitidi e

con un audio potenziato".

Nella convinzione che il contatto possa essere una cura, nella RSA "Ospedale Poveri Infermi" di Strambino (To) è stata allestita una stanza con ingressi separati per parenti e ospiti residenti e un vetro di divisione corredato di interfono, così da permettere agli ospiti della casa di riposo di continuare a vedere, in totale sicurezza e nel rispetto delle disposizioni anti-Covid19, i loro familiari.

E infine, a Castelfranco Veneto, nella casa di riposo "Domenico Sartor" grazie a una tenda di plastica che funge da schermo di protezione per gli ospiti e i loro familiari, è possibile avere un contatto fisico in piena sicurezza. Una carezza, un bacio e un abbraccio, tornano ad essere possibili. E, per la prima volta, si tenta di curare uno dei più grandi danni provocati dalla pandemia di Covid-19 sulla popolazione anziana: la perdita del benessere psicologico dovuta alla sofferenza per l'isolamento imposto. ■

Comuni diventati digitali grazie allo smart working

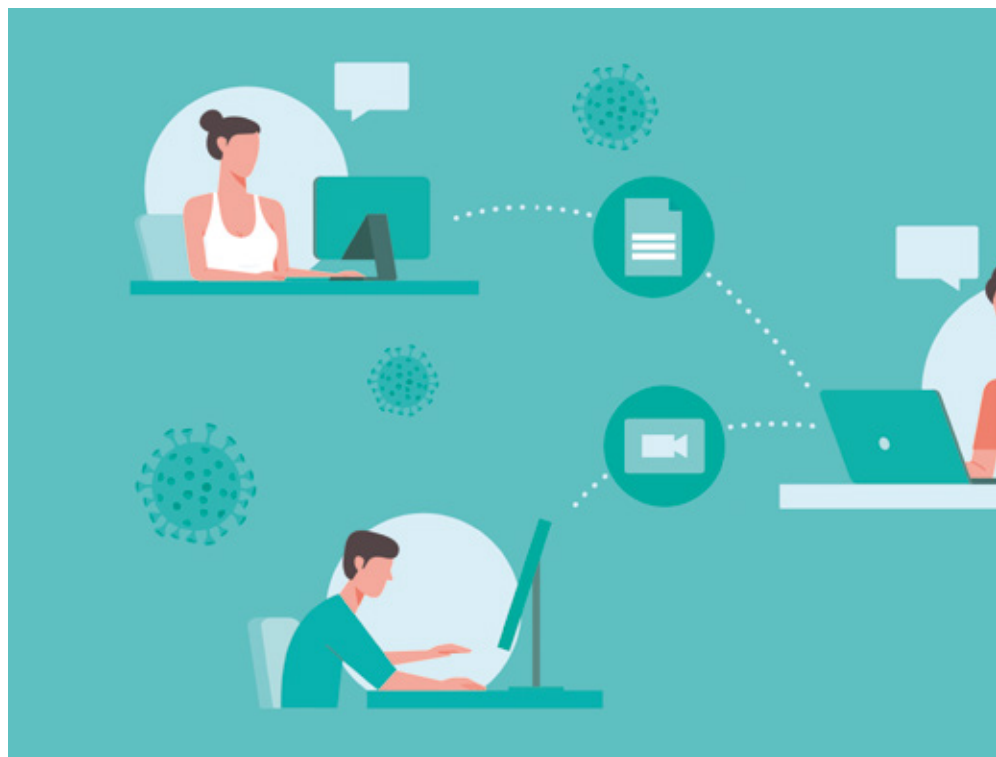
MA ORA OCCORRE PENSARE ALLA SICUREZZA INFORMATICA

 SERGIO MADONINI

La situazione emergenziale ha costretto le Pubbliche Amministrazioni a un repentino passaggio allo smart working: in pochi giorni, gli enti hanno dovuto allestire sistemi di connessione remota per la maggior parte del proprio personale, andando ben oltre le sporadiche connessioni attivate in passato per consentire il lavoro da casa. Qualcuno è riuscito a reagire meglio di altri, grazie a una infrastruttura già predisposta per gestire accessi remoti. Nella maggior parte dei casi, però, le soluzioni di fortuna implementate hanno dato la priorità all'operatività del personale, piuttosto che alla sicurezza delle infrastrutture e dei dati. A qualche mese dal primo impatto, lo smart working ha rafforzato la sua diffusione tra gli uffici della Pubblica Amministrazione, ma spesso non si è alzata l'asticella alla voce sicurezza".

Con queste parole Aldo Lupi, esperto di protezione dati personali e di progetti ad alta innovazione tecnologica, ci introduce al tema della sicurezza nel processo di procurement in un articolo pubblicato sulle pagine della community promossa da Anci Lombardia in collaborazione con Regione Lombardia, Comuni digitali.

L'articolo esamina le criticità e offre indicazioni su possibili e concrete soluzioni, almeno inizialmente, dalle Misure Minime di Sicurezza ICT per le Pubbliche Amministrazioni emanate nel 2017 alle linee guida in materia di sicurezza informatica nel procurement pubblico finalizzato all'acquisto



di beni e servizi informatici adottate dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID). Quest'ultimo è, secondo Lupi, "l'ultimo miglio, cioè la formalizzazione del rapporto contrattuale fra i fornitori e le Pubbliche Amministrazioni che fruiranno di questi servizi, le quali saranno tenute a utilizzarli monitorandone e amministrandone l'erogazione. E questo è il nuovo, cruciale terreno di sfida: le PA, infatti, dovranno passare da un contesto in cui la governance dell'ICT era tecnica a una nuova fase, in cui la governance diventa contrattuale". Al di là delle soluzioni esaminate (per cui rimandiamo il lettore a prendere visione dell'articolo sul sito www.comunidigitali.it), un elemento interessante e

utile a una riflessione che possa accogliere al meglio gli strumenti oggi disponibili in materia di sicurezza è la parte che l'autore dedica alle criticità, prima fra tutte la scarsa consapevolezza degli strumenti disponibili da parte della PA e soprattutto dei nuovi rischi di sicurezza che occorre fronteggiare per implementare soluzioni efficienti, efficaci e sicure. Lupi non nasconde il fatto che "l'implementazione della sicurezza è oggettivamente un fattore costoso e impegnativo e il suo valore è spesso difficilmente quantificabile". Le minacce alla sicurezza sono poco conosciute e i costi di un eventuale incidente, sempre più probabile nei contesti attuali, non sono adeguatamente valorizzati.

La conoscenza dei fattori critici insiti nell'innovazione tecnologica della Pubblica Amministrazione è fondamentale per poter utilizzare gli attuali strumenti di contrasto alle minacce e per svilupparne di nuovi. Lupi ne presenta sei.

- Tecnologia e normativa seguono percorsi diversi. La prima è il risultato di una frenetica corsa all'innovazione, per

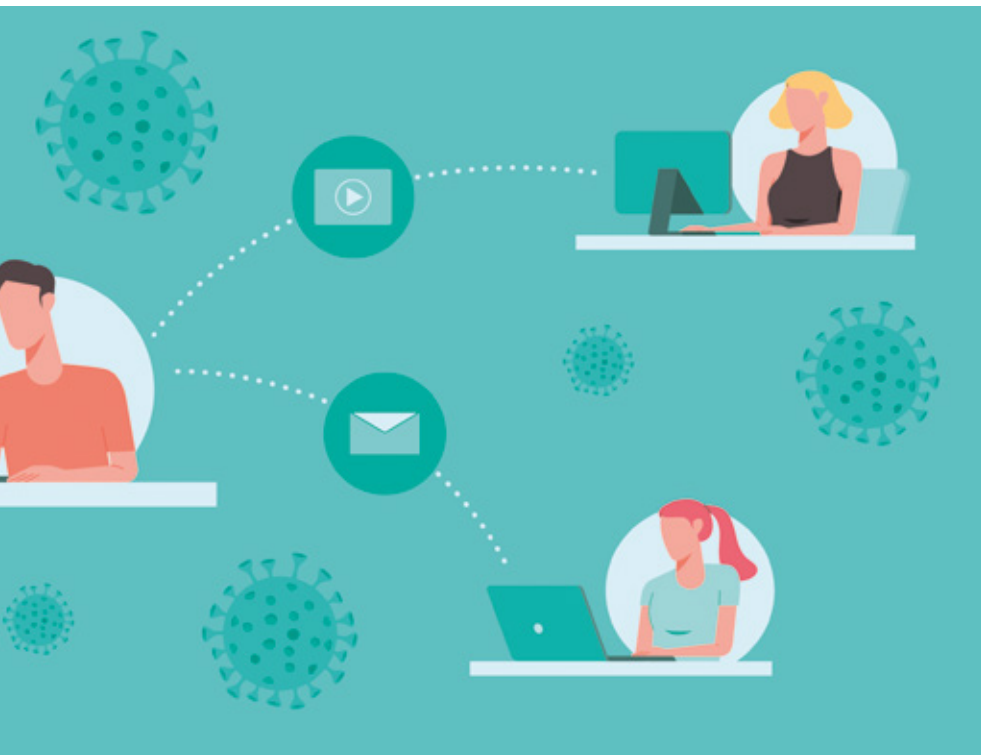
fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. Si tratta di strumenti nati per l'osservazione faunistica che si sono rivelati inadeguati dal punto di vista della sicurezza: "Se si pensa che le immagini acquisite potrebbero costituire prove di reato penale" evidenzia l'autore, "diventa essenziale garantire l'inaccessibilità delle immagini a soggetti non autorizzati, un aspetto sicuramente non

- Il cloud è una zona di frontiera, spesso inesplorata. Questo terreno di confronto è nuovo per tutti, Pubbliche Amministrazioni e fornitori, che stanno prendendo gradualmente confidenza con questi nuovi strumenti di erogazione dei servizi. Si tratta però di contesti ancora poco conosciuti, che devono indurre a riconsigliare ruoli, ambienti tecnologici e rapporti contrattuali. E se gli enti pubblici faticano a definire i perimetri di questo nuovo paradigma, i loro fornitori non sono da meno.

- Il crimine organizzato ha un vantaggio competitivo. C'è una spaventosa asimmetria informativa fra la conoscenza del web da parte degli attori istituzionali e di mercato rispetto a quella dei criminali, chiaramente a vantaggio di questi ultimi. La rete è un terreno di caccia consolidato per quei soggetti che la sfruttano in maniera fraudolenta. Il contrasto ai crimini sulla rete è una continua rincorsa contro soggetti che hanno più esperienza, risorse economiche e motivazioni.

- Dialogare con la collettività. L'adozione di app e di strumenti di conference e collaborazione sono sempre più lo spazio di confronto fra le Pubbliche Amministrazioni e i loro utenti: dall'App IO agli strumenti di interazione che gli Enti locali utilizzano per dialogare con la collettività. È indubbio che si cerchi di offrire strumenti di facile usabilità per tutti, ma l'usabilità e la sicurezza sono concetti molto diversi. Queste nuove tecnologie hanno un grande potenziale ma riservano molteplici aspetti da regolamentare.

Come detto, vi rimandiamo alla lettura dell'articolo completo per scoprire quali soluzioni sono oggi disponibili. Ne anticipiamo una che l'autore considera utile, il confronto con gli altri addetti del settore che hanno già affrontato il tema e che possono fornire importanti indicazioni di carattere tecnico e organizzativo. E, in questo caso, importanti opportunità di confronto sono offerte dalle comunità digitali tematiche, fra cui Lupi non manca di citare Comuni Digitali. ■



garantire profitti e un ritorno degli investimenti fatti. La seconda deve necessariamente tenere conto di elementi estranei alle logiche economiche, come le evoluzioni sociali e i diritti umani. Per questo motivo, le soluzioni tecnologiche disponibili sul mercato vanno spesso ben oltre quanto permesso dalle normative vigenti.

- Adottare tecnologie nate per altre finalità. Le necessità operative spingono talvolta le Pubbliche Amministrazioni a reperire sul mercato soluzioni e strumenti nati originariamente per altre finalità, che poi però si rivelano difficilmente adottabili nei nuovi contesti. Un esempio sono le "fototrappole", che potrebbero essere utili nel contrasto al

contemplato in ambito naturalistico".

- L'essenziale è invisibile agli occhi. "Parafrasando "Il Piccolo Principe" di Saint-Exupéry, spesso sfugge la criticità di elementi fondamentali per la propria infrastruttura, la cui compromissione potrebbe portare danni rilevanti non solo per l'organizzazione ma anche per altri soggetti". Basti pensare alla casella di Posta Elettronica Certificata (PEC) istituzionale, considerata come uno strumento di comunicazione attendibile. In realtà, funziona come una normalissima casella di posta e come tale è soggetta ad attacchi informatici. La sua violazione è pertanto un evento probabile, che potrebbe portare effetti nefasti.

Scendono in campo gli allenatori europei

I SEAV COACH DEL PROGETTO LOMBARDIA EUROPA TORNANO A DIALOGARE CON LE DODICI PROVINCE



MARCELLO VOLPATO

// In meno di due mesi abbiamo recuperato il tempo purtroppo perduto durante il lockdown e ora gli allenatori europei dei territori lombardi sono pronti per condurre le squadre fino alla fine del campionato". Usa la metafora calcistica Giovanni Bursi, coordinatore dei Seav coach, lavoro che svolge insieme alla responsabile delle politiche europee della Provincia di Brescia, Sabrina Medaglia. I "coach" sono il gruppo di esperti selezionati nell'ambito del Progetto Lombardia Europa 2020, che ha il compito di guidare i territori provinciali lombardi fino alla costituzione del Servizio Europa di Area Vasta, il Seav appunto. Dal 15 ottobre a Monza, al 3 dicembre a Sondrio, ciascuno dei 12 "allenatori" ha incontrato i rispettivi referenti territoriali, i 24 rappresentanti dei Comuni capoluogo e delle rispettive province, rimettendo in moto il percorso interrotto dalla pandemia. Un processo che a partire dalla prossima primavera registrerà le prime sottoscrizioni delle Convenzioni che costituiranno formalmente il Seav. "In meno di due mesi - prosegue Bursi - grazie a una settantina di incontri territoriali complessivi, i 12 Seav coach hanno affiancato i gruppi che nel frattempo, grazie agli europrogettisti, hanno iniziato a lavorare concretamente per apprendere le nozioni e gli strumenti fondamentali per predisporre progetti finanziabili in



modo diretto dall'Unione europea. Terminata questa fase, i Seav coach avranno il compito di oliare la macchina, di continuare a stimolare il gruppo e anche di accogliere e inserire chi nel frattempo vorrà prendere parte a un processo che ha l'obiettivo di far crescere la capacità amministrativa e di consolidare reti territoriali, e che sarà decisivo nei prossimi mesi alla luce del nuovo budget comunitario e del Next Generation Eu, il recovery plan che stanno per essere varati dalle istituzioni europee". I territori, nel frattempo, grazie agli europrogettisti hanno appreso tutti i passi indispensabili per intercettare risorse europee: dall'elaborazione del quadro logico, all'individuazione delle call europee, alla definizione del partenariato, dall'impostazione del

budget, al monitoraggio, alla rendicontazione e alla disseminazione dei risultati. Gli ambiti di progettazione più gettonati al momento vedono in testa ambiente e mobilità sostenibile, il potenziamento della sanità territoriale, la cura degli anziani attraverso le nuove tecnologie, la valorizzazione culturale e turistica.

"Ora, grazie ai coach, si arriverà alla costituzione dei Seav e a seguire, fino all'aprile del 2022, data della conclusione del progetto, tecnici e amministratori locali continueranno a elaborare e ad attivare iniziative concrete a beneficio del territorio", aggiunge Bursi.

Grazie a uno sforzo organizzativo non da poco, aggravato dall'emergenza pandemica che impone incontri quasi esclusivamente da remoto, il progetto



promosso da Anci Lombardia, Provincia di Brescia - in rappresentanza delle province lombarde - e Regione Lombardia sta comunque bruciando le tappe per raggiungere il primo traguardo nella prossima primavera con la firma delle Convenzioni che daranno formalmente vita ai Seav territoriali. Un percorso a cui credono più di 200 Enti locali lombardi che per primi si sono mobilitati attivando gruppi coordinati e seguiti, oltre che dai Seav coach, dai tutor e dallo staff organizzativo di Anci Lombardia e in parte della Provincia di Brescia.

“Un percorso in cui si possono inserire altri Enti locali per cogliere le interessanti opportunità che saranno messe a disposizione dall'Europa nei prossimi anni per la digitalizzazione, la difesa dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici, la protezione e l'inclusione sociale”, spiega Egidio Longoni, vicesegretario di Anci Lombardia e project manager del progetto finanziato con 2 milioni di euro di fondi strutturali attivati da Regione Lombardia.

“Lombardia Europa 2020 - continua Longoni - ha l'ambizione di risolvere il problema strutturale che ha impedito in passato agli Enti locali lombardi di sfruttare le risorse europee, ovvero la progettazione su piccola scala e la debole capacità progettuale e amministrativa: l'obiettivo è di creare Uffici Europa provinciali capaci di selezionare i bisogni su area vasta e di darvi risposta utilizzando i fondi comunitari”.

REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI:

POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

Vieni in Europa con noi!

Lombardia 20 Europa 20 Essere competitivi in Europa

Scopri come, visita: www.lombardiaeuropa.eu
oppure scrivi a: europa@anci.lombardia.it

Portiamo i Comuni in Europa

Nel tuo territorio tecnici e amministratori di alcuni enti locali stanno partecipando al progetto Lombardia Europa 2020 per migliorare le proprie capacità di intercettare i finanziamenti europei.

Un percorso aperto alla partecipazione degli Enti Locali.

Il progetto mira ad accrescere e migliorare la capacità di amministratori e tecnici comunali e delle Province nell'accedere ai fondi UE attraverso percorsi di formazione in europrogettazione in ambiti strategici tra i quali ambiente, mobilità, innovazione, cultura e sociale.

PROMOSSO DA:
ENTI LOCALI PROTAGONISTI
 LOMBARDIA EUROPA 2020



Avere casa non è un diritto, allarmante Dossier Caritas

SONO MILIONI LE PERSONE IN GRAVE DIFFICOLTÀ, EPPURE TROPPI ALLOGGI SONO VUOTI E INUTILIZZATI



SERGIO MADONINI

// Casa, bene comune. Il diritto all'abitare nel contesto europeo" è il titolo del 60° Dossier con Dati e Testimonianze di analisi legislativa sul diritto alla casa nel continente europeo, pubblicato dalla Caritas Italiana. E i dati italiani

forniscono un quadro della situazione che è allarmante.

In Italia, ci dice il Dossier, oltre 1,8 milioni di famiglie sono in condizioni di povertà assoluta, più di 3 milioni di famiglie hanno i titoli per essere incluse nella fascia di povertà relativa. Chi vive

in affitto ha una situazione più critica: circa 850 mila famiglie povere in locazione, quasi la metà di tutte le famiglie povere, con condizioni più critiche nel Mezzogiorno.

Il 57% delle famiglie ha un reddito inferiore a quello medio; il 22% vive

in situazione di disagio economico. Il 72,4% delle famiglie sono proprietarie dell'abitazione nella quale vivono, l'8,6% dispone dell'abitazione ad altro titolo, ma non sempre con la garanzia di potervi permanere nel lungo periodo. L'edilizia pubblica (4% del patrimonio abitativo nazionale) risponde a una quota minima di popolazione: un quinto del mercato dell'affitto, una delle quote più basse d'Europa.

La morosità è passata da percentuali irrisorie dei primi anni Ottanta all'attuale 90% del totale delle ragioni che stanno alla base delle sentenze di sfratto emesse. Negli ultimi 5 anni, 320.000 provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili, dei quali circa 283.000 per morosità; oltre 166.000 le esecuzioni con la forza pubblica.

Le domande di edilizia pubblica in fase presso Comuni e Iacp ammontano a circa 650.000; 4 milioni di giovani tra i 25 e i 39 anni risiedono ancora nelle famiglie di origine; 4 milioni i lavoratori stranieri che vivono in affitto, l'80% in coabitazione e in condizioni di sovraffollamento.

Dei 4,3 milioni di famiglie in locazione, quasi 3 milioni pagano un canone di locazione superiore al 30% delle loro entrate; oltre il 70% vive in prevalenza nelle grandi aree metropolitane, dove gli affitti sono più cari, con un reddito inferiore ai € 30mila annui; i pensionati rappresentano il 40% della fascia con reddito inferiore a € 10mila annui e il 35% di quella tra € 10mila a € 15mila.

Il 21% delle famiglie composte da anziani che vivono in casa di loro proprietà ha un risparmio basso o nullo.

A fronte di questa situazione, denuncia il Dossier, vi sono milioni di alloggi e fabbricati vuoti, invenduti, inutilizzati, costruiti, a volte, per triangolazioni speculative tra costruttori, banche e fondi immobiliari; case che vengono vendute e comprate, date in garanzia per ottenere nuovi prestiti da investire (magari all'estero) ma che restano completamente neutre rispetto al fine abitativo per il quale era stata concessa la licenza di edificazione.

Ancora più incisivo è il giudizio sulle politiche abitative nel nostro Paese. "Le politiche abitative" si legge nel Dossier "sono parte costitutiva del processo di mutamento della società e di crisi del modello fondato sull'intervento pubblico: seppur con molti effetti collaterali non poco controversi, con l'Edilizia residenziale pubblica hanno dato risposte al bisogno di casa dei ceti meno abbienti. Nella non-organica rivisitazione del welfare abitativo degli ultimi tre decenni, abbiamo assistito a un progressivo disinvestimento nell'offerta di abitazioni pubbliche sostituita da misure non strutturali di contributo diretto alle famiglie in difficoltà che vivevano in affitto e con risorse scarse e discontinue. La preponderante lettura che ha pervaso la cultura socio-

evidenzia il Dossier, le moltissime richieste presentate.

Che fare, dunque, per affrontare e risolvere la questione abitativa? Il Dossier della Caritas indica tre possibili direttrici su cui si devono indirizzare le politiche abitative: incrementare l'offerta di edilizia residenziale pubblica sia attraverso il recupero degli alloggi non utilizzati, sia attraverso nuove unità; sviluppare l'edilizia sociale a costi contenibili; rigenerare le città e riqualificare le periferie.

Certo, sorge subito la domanda: con quali risorse?

Un primo passo, secondo Caritas, è ripristinare una posta di bilancio centrale con risorse certe, costanti e sufficienti per dare attuazione a un piano di acquisizione di edifici/immobili abitativi



economica e politica del nostro Paese negli anni Ottanta voleva far credere che la questione abitativa fosse stata sostanzialmente risolta: laddove, invece, si stava fortemente acuendo, complici la perdurante crisi economica, unita all'assenza di adeguate politiche pubbliche, e i mutamenti socio-economici e demografici che hanno concorso ad accentuare il tasso di disuguaglianze e di esclusione sociale".

E questi problemi sono venuti ancor più alla ribalta con la pandemia. Certo, sottolinea il Dossier, il Governo ha adottato una serie di provvedimenti in questo periodo per affrontare la questione abitativa al tempo del coronavirus, per esempio il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e al Fondo inquilini morosi incolpevoli. Misure che non sono riuscite a coprire adeguatamente,

per un periodo medio-lungo.

Inoltre, è necessario coordinare più fonti di finanziamento: per esempio, stanziamenti statali, cofinanziamento delle Regioni, risorse private, fondi di altri ministeri per programmi finalizzati a interventi sulle città, fondi Gescal non utilizzati da alcune Regioni, giacenti presso la Cassa Depositi e Prestiti. Le risorse andrebbero integrate con quelle europee della politica di coesione della prossima programmazione 2021-2027, che prevedono una dotazione del 6% della riserva minima Fesr da destinare allo sviluppo urbano sostenibile, all'interno del quale la rigenerazione urbana è un ambito prioritario. Tale dotazione potrebbe essere innalzata prevedendo interventi specifici indirizzati alla rigenerazione dei quartieri degradati e al recupero delle aree interne. ■

L'antiriciclaggio è un'urgenza

COSA DEVONO FARE I SINDACI, PRESÌDI DELLA LEGALITÀ



SERGIO MADONINI

Torniamo a parlare di antiriciclaggio con Vittorio Ricciardelli, esperto AnciLab e autore di una serie di articoli sul tema pubblicati e in corso di pubblicazione nelle pagine della community Legalità in Comune di Anci Lombardia (vedi www.legalitaincomune.it e il numero di ottobre-novembre di Strategie Amministrative).

Fra gli articoli, Vittorio Ricciardelli si è soffermato sulle motivazioni e sui vantaggi di un'attività di antiriciclaggio messa in opera dagli Enti locali e questo nonostante il d.lgs. n. 90 del 2017 li abbia estromessi dalla categoria dei soggetti obbligati a segnalare all'Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia attività sospette di riciclaggio.

"In realtà" ci dice Ricciardelli "il non far parte dei soggetti obbligati implica il venir meno delle pesanti sanzioni in cui si incorre nel caso di inosservanza delle specifiche prescrizioni in tema di prevenzione e contrasto all'uso del sistema economico e finanziario a scopo di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Ciò non toglie che le pubbliche amministrazioni competenti allo svolgimento di compiti di amministrazione attiva o di controllo siano tenute a comunicare alla Uif dati e informazioni concernenti operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale, in base al vigente articolo 10 del d.lgs. n. 231/2007".

In questo dovere di comunicazione risiede un motivo che va al di là dell'osservanza delle leggi dello Stato ed è il "presidio della legalità del territorio di appartenenza, per sostenere e consentire alle aziende sane di sopravvivere, resistendo alla concorrenza sleale

esercitata dalle imprese che impiegano denari di provenienza illecita".

Più nello specifico, l'autore pone in evidenza il "rilevante contributo del personale delle pubbliche amministrazioni e, in particolare, di quello degli enti territoriali, per la difesa della collettività e il risanamento del territorio, arginando il dilagare dell'infiltrazione delle organizzazioni criminali e per contrastare il finanziamento del terrorismo".

Peraltro, l'attività di analisi di fatti che portano a formalizzare comunicazioni di operazioni sospette di riciclaggio, prende spesso le mosse da una verifica delle situazioni patrimoniali dei soggetti in esame, da cui possono emergere condizioni idonee, a tutti gli effetti, per la formalizzazione di segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate che, come noto, producono il riconoscimento all'ente segnalante dei tributi evasi dai soggetti segnalati.

Elemento su cui Ricciardelli torna più volte nei suoi interventi è che questa attività di analisi antiriciclaggio non implica un aggravio dei compiti ordinariamente svolti. Nella realtà, purtroppo, va constatata una carenza di collaborazione attiva da parte delle pubbliche amministrazioni. Questo è dovuto a una serie di fattori che Ricciardelli ha così riassunto:

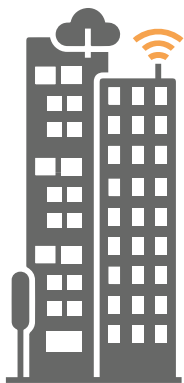
- la normativa antiriciclaggio percepita come un mero adempimento formale;
- gli obblighi di segnalazione, del tutto erroneamente percepiti come di esclusiva competenza del mondo bancario e finanziario;
- l'errato convincimento che le operazioni sospette possano emergere solo attraverso la disponibilità e l'impiego

di sofisticati strumenti di ricerca e selezione dei dati, di cui le pubbliche amministrazioni non dispongono;

- la mancanza di un punto di riferimento organizzativo cui fare pervenire le situazioni sospette da analizzare e valutare;
- la scarsa, se non del tutto assente, cultura dei controlli interni all'ente;
- il dubbio che agendo ai fini antiriciclaggio ciò possa causare interferenze e/o intoppi a discapito delle attività amministrative ordinarie.

"Taluni dubbi non hanno fondamento. Per esempio, una comunicazione di operazione sospetta non blocca una procedura d'appalto. Altri si possono superare grazie alla normativa. Per esempio, non deve preoccupare il fatto che possa avviarsi un'attività di verifica sull'innesto costituito da un semplice dubbio, tant'è che la specifica normativa fa espresso riferimento a situazioni che fanno sorgere il dubbio e non la certezza che siano state poste in essere operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, nel quel caso andrebbe formalizzata una comunicazione di reato all'autorità giudiziaria. Inoltre, la normativa prevede che l'Ente nomini un proprio Responsabile antiriciclaggio, unico soggetto titolato a interfacciarsi con la Uif, cui compete l'onere di organizzare la formazione del personale interessato e l'eventuale filiera di collaboratori, dall'accertatore di primo livello all'analista segnalatore".

Accantonare e superare certi dubbi pone l'Ente in condizione di svolgere un'attività di contrasto al riciclaggio senza un aggravio dei compiti, ma con evidenti vantaggi sia per la collettività sia per l'Ente stesso. ■



Smart City Smart Land



Comuni, l'unica
strada ora è la
digitalizzazione

Milano
Smart **City**, come
cambia la città

Quanti
progetti
verdi

 Nasce a Novara il
Polo del **Well Living**

 Una città
intelligente

 **Smart Land:**
servizi e
tecnologie
per il Territorio

 Manutenzione
smart,
**strumenti
innovativi** Arca

strategie *.it* amministrative

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

Comuni, l'unica strada ora è la digitalizzazione

È STATA AVVIATA UNA GRANDE FASE DI CAMBIAMENTO

 LUCIANO BAROCCO

“AnciLab è da sempre al fianco dei Comuni in tutti i processi di continua evoluzione e questo Laboratorio, che ha messo al centro i temi della digitalizzazione, ha certamente inquadrato uno degli argomenti più importanti e attuali. Quella dell'innovazione tecnologica è infatti una delle grandi sfide della pubblica amministrazione che la pandemia che stiamo vivendo ha ancor più accentuato, accomunando in questo piccole e grandi realtà, perché ovunque è necessario alzare il livello della qualità della vita. In quest'ottica, dunque, è fondamentale parlare di temi importanti come l'innovazione, l'ambiente, l'energia". Non ha dubbi Yuri Santagostino, Sindaco di Cornaredo e Vicepresidente di Anci Lombardia, tra i protagonisti del Laboratorio promosso da AnciLab, che affianca e integra l'intenso lavoro della community Comuni Digitali, con il dichiarato intento di gestire e non subire il cambiamento in atto. "C'è la forte volontà di cogliere l'occasione per riorganizzare servizi, spazi ed edifici, riconfigurando



YURI SANTAGOSTINO

migliori e più moderne modalità di fruizione e lo stesso rapporto con i cittadini garantendo risposte in tempo reale alle accresciute esigenze".

"Questo Laboratorio – sottolinea Yuri Santagostino - ha consentito di analizzare molteplici ambiti di intervento. Penso alle esperienze di Smart City e Smart Land in Lombardia. Tutti gli amministratori sono convinti della necessità di questa nuova fase basata sulla digitalizzazione e questa è stata l'occasione per presentare, proponendoli in tutta la loro attualità e concretezza, progetti anche complessi che riguardano le grandi città come Milano, Bergamo, Brescia, Pavia ma anche i

piccoli Comuni, che rappresentano in Lombardia oltre il 70% delle nostre realtà. Un confronto qualificato e di alto livello, in cui anche il Comune più piccolo ha potuto cogliere spunti di efficacia ed efficienza per la propria realtà. Perché la parola d'ordine in questo cambiamento epocale è che nessuno deve rimanere indietro. Ciascuno deve essere valorizzato per le proprie caratteristiche, per il meglio che può dare di sé. Solo così potremo ripartire con uno sviluppo equilibrato ed evitare il progressivo spopolamento delle periferie, per crescere in maniera virtuosa". "Proprio il tema delle prospettive – conclude Yuri Santagostino – ha accomunato gli amministratori di grandi e piccoli Comuni. Stiamo vivendo un periodo che è sì di emergenza sanitaria e sociale, ma anche una fase in cui, grazie a fondi straordinari che non hanno precedenti, atteggiamenti e disponibilità ai cambiamenti, si sta arrivando necessariamente a modifiche delle politiche pubbliche. In quest'ottica devono essere considerati progetti qualificanti come quelli della Valle Sabbia, del Sud Est di Milano e di Vercate. Buone pratiche che mettono insieme Comuni di trentamila abitanti con quelli di tremila. Sarà forse impossibile muoversi all'unisono, ma la strada intrapresa è quella del fare squadra. Diverse situazioni, diverse scale di grandezza negli interventi, ma Comuni piccoli e medi, zone di montagna e di pianura, grandi centri urbani sono pronti a percorsi innovativi e sostenibili nel tempo. Per un futuro diverso e migliore". ■



Milano Smart City, come cambia la città

LA CRESCITA ECONOMICA, I SERVIZI E LA TECNOLOGIA

 SERGIO MADONINI

Con il web meeting del 1° dicembre 2020 sul progetto europeo Sharing Cities, realizzato grazie alla collaborazione pubblico-privata tra Comune di Milano, mondo della ricerca, imprese e terzo settore, si è concluso un percorso iniziato nel 2016. L'evento online ha presentato e approfondito, sia da un punto di vista tecnico che di governance, le soluzioni intelligenti, sostenibili e integrate sviluppate dal progetto per il settore energetico, della mobilità condivisa e sostenibile, dello scambio e accesso ai dati, esplorandone, inoltre, il potenziale di replicabilità in altre realtà.

Il progetto è certamente noto. Tuttavia, è opportuno ricordare che Sharing Cities è un progetto europeo finanziato dal programma Horizon 2020, Smart Cities Lighthouse, il cui obiettivo è realizzare un quartiere "smart" a emissioni "quasi" zero, per rispondere alle principali sfide ambientali delle città e migliorare la vita quotidiana dei suoi abitanti. Il progetto, avviato 5 anni fa, vede come città Lighthouse, oltre Milano, Londra e Lisbona e come città follower Bordeaux, Bargas e Varsavia. L'area di Milano su cui si è realizzato è quella di Porta Romana - Vettabbia. Nel corso del Laboratorio UrbanLab2020 organizzato da AnciLab il progetto è stato ampiamente illustrato da Renato Galliano, Direttore economia urbana e lavoro del Comune di Milano, Clara

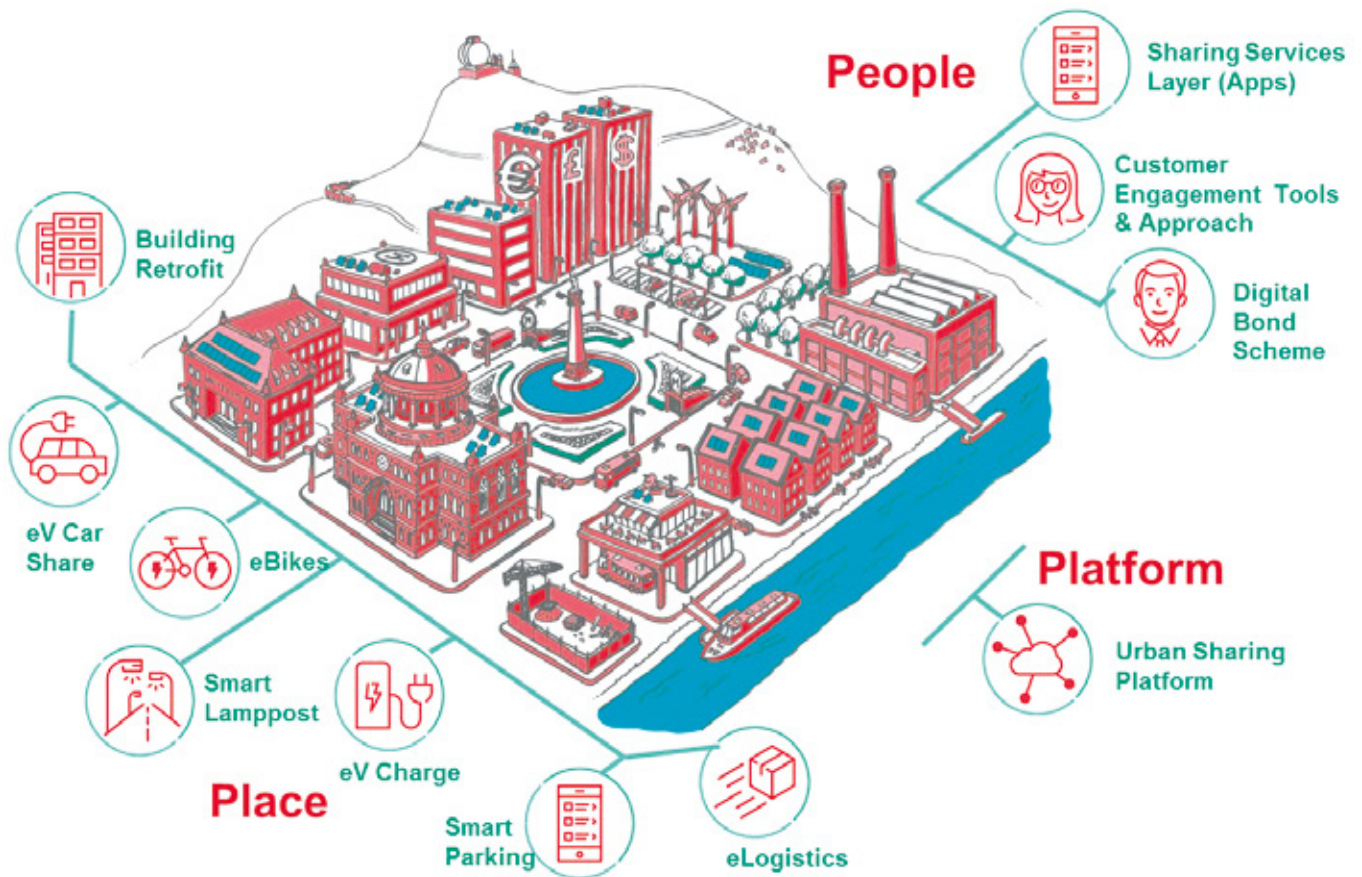


Callegaris, Responsabile unità smart city sempre del Comune di Milano e Maurizio Zuccalà del Cefriel.

In questi anni, nel quartiere scelto sono state avviate e implementate una serie di azioni che hanno risposto ai tre ambiti principali del progetto, ovvero People, Place, Platform. Nel caso delle Persone, sono stati previsti meccanismi di partecipazione finalizzati a coprogettare nuovi servizi da collocare nei quartieri e a innescare comportamenti virtuosi. Nuove tecnologie per gli edifici, sistemi di gestione energetica integrata, mobilità condivisa (car sharing e bike sharing), lampioni intelligenti sono gli elementi principali previsti per il Luogo. Infine, per quanto riguarda l'ultimo ambito, l'obiettivo era la costruzione di una Piattaforma urbana di condivisione per la gestione dei dati provenienti da una vasta gamma di fonti, per esempio

dai sensori nonché dalle statistiche tradizionali.

Gli obiettivi dei tre ambiti sono stati raggiunti, come dimostrano i risultati illustrati nell'evento. Oltre alla partecipazione dei cittadini, è stato implementato un sistema premiante a livello di quartiere per incentivare il cambiamento di comportamento. Sul fronte dell'energia sono stati riqualificati 2 edifici pubblici per un totale di 4633 mq e altri edifici a proprietà mista per 20.000 mq. Inoltre, è stata creata una micro-grid (rete di informazione e di distribuzione elettrica intelligente) in grado di ottimizzare in tempo reale la domanda e l'offerta energetica. Per quanto riguarda la mobilità sostenibile, sono stati messi a disposizione 62 veicoli elettrici, 150 bici elettriche, 7 stazioni, 76 punti di ricarica per il car sharing e il bike sharing, 125 stalli di parcheggio, 11 veicoli elettrici



condivisi destinati alla distribuzione merci. Sono stati realizzati 300 lampioni wi-fi dotati di sensori di vario tipo ed è stata sviluppata una piattaforma urbana condivisa che utilizza uno standard comune da replicare su diverse città.

Milano smart

Il progetto Sharing Cities rientra nel più ampio piano Milano smart city, partito nel 2012 con attività di consultazione dei cittadini e approvato alle linee guida approvate dalla Giunta. Il piano, come ha spiegato Renato Galliano durante UrbanLab, è in fase di implementazione e si fonda su 7 pilastri: benessere in città, generazione d'impresa, semplificazione amministrativa, inclusione sociale e diversity, città globale, mobilità urbana sostenibile, politiche ambientali ed energetiche.

“Gli sforzi della città” ha detto Galliano, “sono volti a far sì che innovazione e tecnologia possano essere messe a disposizione di percorsi di crescita economica, inclusione e accesso ai servizi, miglioramento della qualità di vita dei cittadini, equa distribuzione delle risorse, anche tecnologiche e di supporto alla vita quotidiana. Il tutto attraverso investimenti e progettualità che si sviluppino al di fuori del centro città, affinché l'innovazione costituisca, sul territorio, un concreto incentivo all'inclusione”.

Numerosi i progetti, alcuni in corso e altri da avviare. Le politiche attuali si fondano su quanto previsto da protocolli e normative internazionali, nazionali e regionali. Per esempio, nel caso dell'ambiente, Milano punta a un tasso di riciclo dei rifiuti del 70% entro il 2030 e alla stessa data a una forestazione urbana con 3 milioni di alberi.

Sul fronte mobilità, gli obiettivi mirano a ridurre dell'11% per 1000 abitanti i veicoli circolanti entro il 2024 e del 25% il traffico entro il 2030. Nell'ambito dell'inclusione verrà realizzato un libro bianco sull'innovazione sociale, mentre per i servizi digitali sarà fondamentale il Documento unico di programmazione che prevede, per esempio, di migliorare l'accesso dei cittadini ai servizi utilizzando innovazioni tecnologiche e gestionali. Nel caso dell'energia, infine, tutti gli interventi previsti e avviati mirano a dare piena attuazione al Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima, presentato con l'adesione al Patto dei Sindaci.

Un piano importante che Milano, come detto, ha avviato e che in questi anni, per le azioni già implementate, è valso al capoluogo lombardo il primato in numerose classifiche delle città più smart. ■

Quanti progetti verdi

LE PROPOSTE INNOVATIVE DEI COMUNI DI LOMBARDIA

 SERGIO MADONINI

Si è concluso con il web meeting del 3 dicembre scorso il ciclo di 5 incontri del Laboratorio sull'innovazione organizzato da AnciLab. UrbanLab2020 è stato dedicato al tema della smart city e smart land e ha visto la partecipazione di Enti locali e imprese. Dalle sue prime edizioni il numero dei partecipanti è in crescita. Il tema di UrbanLab era già stato affrontato nel primo Laboratorio del 2017 ma, grazie alle esperienze maturate in questi anni, gli interventi hanno messo in luce una maggiore preparazione degli Enti locali, che hanno acquistato maggiore consapevolezza sul tema e che hanno saputo sfruttare le occasioni offerte da bandi europei, nazionali e regionali.

Numerosi i progetti presentati, relativi ad azioni specifiche che rispondono alle prime necessità dei Comuni, ma che sono inquadrati in piani di più ampio sviluppo, in linea con gli assi principali che caratterizzano la smart city e in molti casi anche con gli obiettivi dell'agenda 2030.

Un esempio è il caso di Bollate, presentato da Laura Delia, Responsabile settore sostenibilità ambientale e arredo urbano e riferito a un intervento di forestazione urbana, frutteto didattico e giardino degli aromi, finalizzato alla riqualificazione ambientale di un'area degradata con l'obiettivo di migliorare la vivibilità e la qualità degli spazi di socializzazione a disposizione degli abitanti.

Sulla falsariga di Bollate si è mosso anche il Comune di Rho, interessato dall'area dell'Expo. Al di là del progetto,



tuttavia, Emanuela Marcocchia, Direttore affari generali, personale e organizzazione, ha offerto il suo contributo sollevando il tema della formazione, sia dei dipendenti, sia dei cittadini, all'utilizzo delle opportunità offerte dalla trasformazione digitale. Un tema sentito anche da altri partecipanti e che sta alla base della costruzione di una smart city, declinato fra l'altro nella partecipazione dei cittadini ai nuovi progetti. La partecipazione dei cittadini è stata al centro del progetto di sicurezza urbana di San Giuliano Milanese, presentato dal Comandante della Polizia locale, Giovanni Dongiovanni; gli incontri pubblici con la cittadinanza hanno evidenziato, oltre a una bassa fiducia nella Polizia locale, 4 ambiti di intervento: controllo del territorio, maggiore repressione verso le soste vietate, contrasto degli illeciti ambientali e contrasto allo spaccio. Avviato nel 2017, il progetto ha portato all'app Municipium, con cui i cittadini possono segnalare situazioni su cui intervenire, dalle discariche abusive alle buche sulla strada e

così via, nonché a migliorare i sistemi di videosorveglianza e a dotare gli agenti di strumenti tecnologici, dai tablets alle bodycam, ai droni per il controllo del territorio. Inoltre è stata aperta l'app 1safe per dialogare con i cittadini. I risultati sono stati positivi. Si sono ridotti i furti, ma soprattutto è cresciuta la fiducia dei cittadini nella Polizia locale.

Altro interessante progetto presentato durante UrbanLab2020 è quello dell'e-commerce locale del Comune di Pavia. "Il progetto di e-commerce locale nasce come risposta alla pressante necessità delle attività commerciali che, oltre alla battuta di arresto dovuta al lockdown, subiscono da tempo la concorrenza delle piattaforme di e-commerce", ha spiegato Daniele Comini, consigliere comunale, delegato al progetto Smart City di Pavia, "Il cliente fisico è sempre meno presente e spesso capita di cercare un prodotto nel web ancora prima di cercarlo in negozio, levando così ossigeno all'economia locale. Il sistema proposto offre invece

all' esercente la possibilità di avere un negozio o una vetrina nel centro commerciale virtuale della propria città". Grazie ad aziende del territorio, il progetto non ha richiesto investimenti da parte del Comune ma solo il patrocinio e il supporto nella diffusione della piattaforma.

A Cremona i mezzi per la raccolta dei rifiuti sono diventati smart, come ha illustrato Maurizio Manzi Assessore, tra l'altro, ai processi smart city e gestione dei rifiuti. Il progetto si chiama Minerva ed è nato all'inizio del 2020 con l'obiettivo di sviluppare servizi innovativi a supporto delle strategie di resilienza delle comunità e del territorio. L'idea è quella di utilizzare i mezzi della raccolta dell'igiene urbana come vere e proprie sentinelle digitali grazie all'utilizzo di tecnologie legate al mondo dell'IoT (internet of things) e dell'intelligenza artificiale. Si possono così monitorare in maniera preventiva gli assets delle città (strade, tombini, caditoie, aiuole e altro ancora), i livelli di inquinanti presenti in atmosfera con sensori a bordo del mezzo a supporto dei sensori fissi, incrementare i livelli di raccolta differenziata introducendo nuovi modelli nell'ambito dell'economia circolare e vigilando sugli abbandoni dei rifiuti. Un progetto che, anche grazie ad aziende di alto livello, mostra tutta la sua capacità di innovazione.

Come detto, alcuni progetti intervengono in ambiti di particolare interesse del territorio. È il caso di Malgrate, poco più di 4mila abitanti in provincia di Lecco. Qui, come ha spiegato Sara Cipriano, Assessore alle nuove tecnologie smart city, oltre ad altre deleghe, si sono voluti privilegiare gli itinerari paesaggistici e culturali, da sempre meta di escursionisti; digitalizzazione e app al servizio dei turisti ma anche dei cittadini sono il cuore del progetto, che ha visto la partecipazione delle scuole e quindi dei giovani.

A corollario dei progetti, UrbanLab ha presentato interventi di esperti e delle imprese, offrendo così un quadro ampio delle tematiche trattate. ■

FRANCO SPADA

Sindaco del Comune di Tirano

L'energy community del Comune di Tirano nasce, in sostanza, circa 20 anni fa, quando decidemmo di sostituire le caldaie a gasolio di 1500 fabbricati con una centrale di teleriscaldamento a biomasse. È stato il punto di partenza di un processo che oggi vede sul territorio 187 produttori di energia rinnovabile, la maggior parte dei quali fa capo al Comune. Tutti questi soggetti producono energia che supera il consumo della comunità. Da qui l'idea di puntare sull'autosufficienza energetica e quindi costituire la Comunità energetica del nostro Comune. Siamo un territorio marginale, esposto a difficoltà demografiche ed economiche. Con la Comunità abbiamo uno strumento di attrattività del territorio e grazie all'autosufficienza garantiamo una minor dispersione energetica di rete, come ha certificato il Politecnico di Milano.

ANDREA CHECCHI

Sindaco del Comune di San Donato Milanese

Sem Smart Land è un modello sperimentale che raccoglie 14 Comuni dell'area omogenea Sud Est Milano, che si trova per il 70% all'interno del Parco sud di Milano. Nasciamo da una visione di identità del nostro territorio e vogliamo realizzare infrastrutture a interesse pubblico al servizio del territorio, in grado di proiettare i suoi Comuni e i suoi cittadini verso il futuro europeo di sostenibilità, innovazione, cultura, coesione, integrazione.

Siamo di fatto la prima start up italiana che vede Comuni creare investimenti territoriali integrati con l'obiettivo di riunire le risorse di diversi assi prioritari che abbiamo definito "corridoi", quali mobilità, acqua e ambiente, efficienza energetica, sviluppo economico e rigenerazione urbana, qualità della vita e servizi alla persona.



LUCA BELLÌ

Responsabile area Ict di Secoval

Nella Comunità Montana Valle Sabbia abbiamo aggiornato l'infrastruttura tecnica e tecnologica del sistema informatico territoriale, indirizzandoci verso l'open source. Ciò ha consentito risparmi, ma soprattutto una migliore gestione dei dati che ha portato a sviluppare app pensate in una logica di interoperabilità per erogare servizi al cittadino. I numerosi dati che l'amministrazione detiene sono dati certi e questo aiuta a metterli a sistema con quello che è il mondo della smart land, anche laddove, come in Valle Sabbia, vi sia un territorio eterogeneo, con Comuni diversi e diverse esigenze.



Nasce a Novara il Polo del Well Living

SERVIZI AD ELEVATO VALORE AGGIUNTO, A MISURA DI INDIVIDUO, NELLA CITTÀ LABORATORIO.
LA FONDAZIONE DI COMOLI FERRARI PER SUPPORTARE LA RICERCA E LA PROGETTUALITÀ

La proposta è venuta dal Presidente del Piemonte, Alberto Cirio, durante il talk show conclusivo della prima fase del Forum del Futuro Quotidiano, organizzato da Comoli Ferrari.

“Torino capitale dell’auto e Novara capitale della casa - disse Cirio in quell’occasione - vuol dire che la nostra regione è in grado di investire su due beni primari delle persone. Lanciamo allora un Piemonte che sa innovare sull’auto a Torino e sulla casa a Novara: un percorso intelligente che dia ricchezza e posti di lavoro.”

A Novara hanno colto al balzo la proposta del Governatore e il 25 settembre scorso il sindaco Alessandro Canelli ha riunito in Comune la Regione, Confindustria Novara Vercelli Valsesia, l’Università del Piemonte Orientale, la ASL, l’Ospedale Maggiore di Novara, la Fondazione Banca Popolare di Novara e Comoli Ferrari per una consultazione volta a costituire il comitato promotore del progetto.

L’opportunità di creare un polo che abbia non solo come focus la casa ma un nuovo standard di quotidiano è stata illustrata da Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano e autore del white paper sull’evoluzione della filiera impiantistica alla base di questo



progetto. “La casa esprime un portato di valori e di funzioni d’uso che è straordinariamente ampio; il tema è che la casa non è strutturata per questo e in alcuni casi proprio strutturalmente inadatta. Ma in questo le tecnologie possono giocare un ruolo chiave.”

Matteo Marnati, l’assessore regionale competente, ha confermato l’impegno della Regione evidenziando come Novara abbia la dimensione ideale per diventare il laboratorio in cui sviluppare questi progetti e contribuire a utilizzare al meglio i fondi europei che lo sviluppo di soluzioni innovative può ricevere.

Roberto Moriondo, direttore generale del Comune di Novara, ha messo immediatamente la sua esperienza nell’attivazione di progetti tecnologicamente avanzati per la definizione

di un progetto che individui e focalizzi differenti tipologie d’uso per differenti utenti, dai single, alle famiglie, agli studenti, ai professionisti, al retail.

Plauso dai vertici delle istituzioni Gianni Filippa per Confindustria, Gian Carlo Avanzi e Chiara Morelli per UPO, Mario Minola per l’Azienda Ospedaliero Universitaria, Franco Zanetta per la Fondazione BPN, Federico Perugini, consigliere regionale.

“Due ore intense di confronto e condivisione - ha sottolineato in chiusura Paolo Ferrari, AD di Comoli Ferrari che ha innescato il processo organizzando il Forum del Futuro Quotidiano - Sono molto compiaciuto che la nostra iniziativa stia sviluppando queste ricadute. In particolare poiché abbiamo messo sempre al centro l’individuo e pensato alla tecnologia al suo servizio. Abbiamo



Gruppo Comoli Ferrari

Comoli Ferrari è il maggiore gruppo indipendente della distribuzione di materiale e soluzioni per impianti completamente italiano: il più longevo, dal 1929; il più giovane, per leadership.

Con 110 punti vendita e due 3E LAB (showroom della massima espressione tecnologica), Comoli Ferrari è il più grande hub di soluzioni e competenze per l'impiantistica dove gli oltre 1.100 collaboratori lavorano ogni giorno per offrire un servizio di altissimo livello: un magazzino fornitissimo, consegne rapidissime, supporto tecnico dedicato e tecnici altamente qualificati.

In più, tutto il necessario per l'acquisizione e la realizzazione di importanti opere anche con il supporto di una Esco di proprietà del gruppo.

Improntati all'innovazione, l'offerta del gruppo comprende prodotti, soluzioni e assistenza per:

- efficientamento energetico
- energie rinnovabili
- mobilità elettrica
- illuminazione stradale
- climatizzazione
- trattamento aria
- idrotermosanitario
- domotica e smart home
- illuminazione tecnica e decorativa
- antintrusione, videosorveglianza e controllo accessi
- antenne
- automazione
- cablaggio strutturato e quadri elettrici
- cavi e conduttori
- utensileria e abbigliamento antinfortunistica

Vita e su una visione aperta di Home, sulle Tecnologie abilitanti, sui Dati e sull'Intelligence in grado di mettere l'individuo e le sue relazioni sociali al centro del progetto.

“Non pensavo di arrivare tanto rapidamente

ad una fase progettuale così avanzata - ha concluso Paolo Ferrari - e sono grato a tutti per la collaborazione. Siamo ancora più motivati a sviluppare la visione e le tematiche del Forum del Futuro Quotidiano e stiamo costituendo una fondazione per condividere ulteriormente il progetto.”

L'obiettivo di Comoli Ferrari è quello di continuare a creare valore a fianco delle Pubbliche Amministrazioni per fornire tutto quello che serve. La mission è gestire processi tecnici creando soluzioni per l'efficientamento energetico, l'energia pulita e sviluppare insieme ai partner servizi per la collettività, elementi fondamentali alla costruzione di un futuro sostenibile. ■

proposto all'amministrazione comunale di individuare un edificio di edilizia popolare su cui calare un progetto di recupero che tenga conto in primis delle esigenze sanitarie (con il Covid-19 è d'obbligo), dell'attenzione ai figli e all'istruzione cominciando dal dopo scuola, quindi il lavoro.”

Il Forum del Futuro Quotidiano inizierà fra pochi giorni il programma 2020/21 che è stato rivoluzionato in funzione degli sviluppi legati alla creazione del Polo del Well Living.

Durante la fase iniziale del Forum sono state approfondite le tematiche relative alla digitalizzazione con particolare attenzione all'impatto sull'Economia, coordinata da Carlo Alberto Carnevale Maffé, SDA Bocconi, sul Lavoro, con Maurizio Melis, Radio 24, sui Luoghi, con Gianni Massa, CN Ingegneri e sulla Vita, con Fabio Sottocornola, Corriere della Sera.

Calate sul Polo del Well Living queste 4 direttrici si orienteranno sugli Stili di



Per maggiori informazioni
Comoli, Ferrari & C. S.p.A.
T 0321 4401 - www.comoliferrari.it



Fatturato 2019
€ 427milioni

DoteComune



4912

TIROCINANTI

dal 2012 ad oggi

679

ENTI

in convenzione

4.374.363

ORE DI TIROCINIO

dal 2012 ad oggi

DoteComune è un'opportunità per avvicinare i cittadini alla Pubblica Amministrazione locale attraverso iniziative di formazione continua che si svolgono prevalentemente nei Comuni.

www.dotecomune.it



Una città intelligente

CON TMC RIFIORIRÀ IL PARCO ARCHEOLOGICO DELL'ANFITEATRO

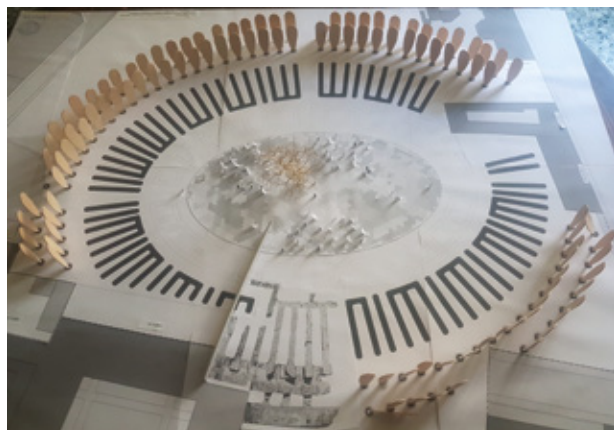
Italia smART Community è il primo network nazionale pubblico-privato che coinvolge istituzioni, governo, imprese, enti di ricerca, organizzazioni no-profit, cittadini e media su un obiettivo comune: la costruzione di una società digitale e sostenibile che favorisca una migliore fruibilità dei beni culturali e sviluppi un turismo più responsabile.

Il progetto del network prende le mosse da alcuni presupposti. In primo luogo, l'Italia ospita uno straordinario patrimonio artistico e architettonico, umanistico e scientifico, paesaggistico ed enogastronomico. In secondo luogo, conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale sono intrecciati con il destino delle città e rappresentano una sfida a molte dimensioni, impattando molteplici settori: dalla mobilità all'efficienza energetica, dalle infrastrutture digitali al mondo dell'ospitalità e altro ancora. In terzo luogo, i nuovi paradigmi tecnologici e sociali (l'IoT, l'Economia Condivisa, le Smart City) offrono una straordinaria opportunità per meglio preservare e rilanciare il patrimonio storico-culturale dell'Italia, e trasformare le Smart Community in città della e per la cultura. Il risultato è un progetto integrato che ha l'obiettivo di diffondere e promuovere la rigenerazione e l'innovazione urbana in una visione che ponga il cittadino al centro di una città realmente intelligente, con l'utilizzo di tecnologie volte alla valorizzazione dei beni culturali e dei territori a vocazione turistica. Non è difficile trovare la connessione tra questo progetto e gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030, in particolare l'obiettivo 11 "Città e comunità sostenibili", tradotti nelle strategie nazionale e regionali per lo sviluppo sostenibile. Per esempio,

Regione Lombardia, nel suo Rapporto 2020, individua fra i temi dell'obiettivo 11 quello diretto a potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale.

Dunque, nella costruzione di una smart city e più in generale nella realizzazione di città sostenibili, gioca un ruolo importante il patrimonio culturale, in particolare la sua cura e la sua conseguente valorizzazione. Diventano così importanti le azioni volte al restauro e manutenzione di tale patrimonio, che tuttavia non sempre i Comuni sono in grado di affrontare.

È vero che oggi le tecnologie consentono interventi fino a pochi anni fa impensabili, ma è altrettanto vero che un progetto di restauro implica una mole di lavoro notevole e soprattutto costi che non sempre i Comuni sono in grado di affrontare. È in questo contesto che si inserisce Tmc Pubblicità. Fondata nel 2000, Tmc Pubblicità nasce come Concessionaria leader nel settore della comunicazione esterna e della sponsorizzazione di eventi dall'alto valore sociale e culturale. Grazie all'esperienza maturata in questi 20 anni, Tmc si è fatta carico di opere di restauro e abbellimento delle città commissionate da importanti Enti pubblici e dal Comune di Milano. Dalle Mura spagnole all'Università statale, ai monumenti restaurati in occasione di Expo 2015, la pubblicità gestita dall'azienda milanese ha permesso al Comune di



Milano di affrontare il restauro di opere di grande valore storico e artistico senza alcun esborso. Fra le ultime realizzazioni sponsorizzate da Tmc vi è l'Anfiteatro verde di Milano, un progetto di archeologia green che, come scrive nella presentazione del progetto Antonella Ranaldi, Soprintendente archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano, "farà rifiorire il Parco archeologico dell'Anfiteatro di Milano, dove insistono i resti dell'Anfiteatro imperiale. Qui sono iniziati i lavori per realizzare un inedito Amphitheatrum naturae, creato con elementi arborei tipici dell'epoca, come bosso, mirto, ligustri e cipressi. Un grande giardino ellittico a delineare il sedime e la forma della pianta dell'anfiteatro perduto a contorno e completamento dei resti archeologici". Tutti i lavori previsti saranno realizzati grazie a sponsorizzazioni attraverso la pubblicità a led su via De Amicis installata da Tmc Pubblicità.

È solo un esempio di quanto è possibile fare con la pubblicità, a Milano ma anche in altre città, per recuperare, salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale. ■



Smart Land: un'integrazione di servizi e tecnologie a disposizione del Territorio

DA EDISON PIANI INNOVATIVI PER VALORIZZARE LE RISORSE LOCALI NELLA PRODUZIONE ENERGETICA

I piccoli Comuni, con una popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti, rappresentano quasi il 70% del totale dei Comuni Italiani.

In queste aree, i progetti di sviluppo basati sull'uso della tecnologia e l'ottimizzazione delle risorse devono necessariamente essere declinati in termini più ampi di Territorio, di una "smart land" che in qualche modo possa aggregare diverse aree comunali per costruire un'infrastruttura comune ed erogare i servizi tipici della Smart City. Nella visione di Smart Land di Edison

tutte le componenti del Territorio, non solo gli edifici, ma anche le infrastrutture e i servizi come l'illuminazione pubblica, il teleriscaldamento, la mobilità, devono operare in modo integrato e sinergico in un unico modello di rete intelligente costruita per migliorare la qualità della vita e il benessere delle persone che vi abitano.

Come valorizzare gli open data del Territorio con i tool digitali di pianificazione energetica

La conoscenza del Territorio è il punto

di partenza per elaborare un progetto di sviluppo sostenibile in termini economici, ambientali e sociali. Territori consapevoli delle proprie risorse e dei propri servizi sono gli interlocutori ideali per costruire e realizzare progetti complessi, con orizzonti temporali più ampi.

Con questa consapevolezza, Edison ha messo a punto, nell'ambito delle attività di Gruppo Internazionale, degli innovativi tool di pianificazione territoriale che permettono, attraverso la raccolta e la valorizzazione di open data, di



costruire un quadro conoscitivo completo del territorio analizzato. Vengono modellizzati in particolare modo le risorse naturali locali potenzialmente sfruttabili per la produzione energetica, le caratteristiche energetiche e costruttive del patrimonio immobiliare pubblico e privato, la mobilità, la rete di pubblica illuminazione e gli aspetti ambientali. Partendo da questa fotografia esaustiva dello stato di fatto, i tool consentono agli Amministratori Pubblici di costruire diversi scenari, facendo variare diversi parametri di natura energetica, tecnologica e ambientale. Diventa così possibile individuare la combinazione migliore di misure o azioni, in termini di costi e benefici, da attuare sul territorio per raggiungere gli obiettivi prefissati e realizzare le politiche di pianificazione programmate.

I tool digitali di Edison sono stati utilizzati per uno studio sperimentale su un'area vasta del Pinerolese: 18 Comuni piemontesi che occupano una superficie complessiva di 314 km² e in cui risiedono oltre 70.000 abitanti sono stati modellizzati per ricostruirne il quadro conoscitivo territoriale completo: tessuto economico, patrimonio edilizio pubblico e privato, bilancio energetico, ricognizione dei potenziali energetici naturali e degli impianti di produzione locali, demografia...

Come sviluppare la Smart Land, attraverso la condivisione di risorse pubbliche e private

Se la partecipazione attiva e sinergica di tutti gli attori presenti sul territorio è fondamentale per lo sviluppo della Smart City, essa diviene ancor più cruciale nell'ambito della smart land. I territori richiedono, infatti, investimenti importanti in relazione alle infrastrutture di rete, alla loro gestione, alla raccolta dei dati e all'implementazione di nuovi servizi. Edison propone di attivare in questo ambito percorsi di co-progettazione tramite Partenariato Pubblico Privato: questo strumento, infatti, consente alle P.A. di accedere al know-how, alle competenze, agli strumenti e alle risorse degli operatori privati che, diversamente, sarebbero di difficile fruizione. Non solo: il PPP facilita l'accesso a risorse e incentivi pubblici, messi a disposizione a livello locale e nazionale, e genera contemporaneamente ritorni sociali, ambientali ed economici tali da creare le condizioni più favorevoli per l'aggregazione di tutti gli attori del Territorio. ■

Per maggiori informazioni sulle soluzioni energetiche di Edison, per la pianificazione territoriale e per le Smart Land consultare il sito efficienzaenergetica.edison.it oppure scrivere a: energyservices@edison.it

Costruiamo insieme un futuro di energia sostenibile

Edison lavora insieme ai propri clienti e ai propri stakeholder per costruire con loro le soluzioni più innovative per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica dei territori. Edison è pronta ad accompagnare le Pubbliche Amministrazioni, le Comunità, i Cittadini e tutti gli attori del territorio nella transizione verso un nuovo modello di città, attraverso innovativi sistemi di pianificazione territoriale e soluzioni smart per l'efficienza energetica delle risorse che permettono di mappare e analizzare le risorse energetiche e i consumi di aree territoriali. La modellizzazione del territorio è il punto di partenza per elaborare scenari di pianificazione territoriale che valorizzano le risorse disponibili in relazione ai consumi attuali e prospettici, aiutando a prioritizzare le azioni di policy necessarie a guidare un percorso di crescita sostenibile.

Le soluzioni per le Pubbliche Amministrazioni:

- Offerta completa, integrata e innovativa di servizi energetici e ambientali.
- Approccio su misura per ogni cliente per diffondere una cultura dell'efficienza energetica ed essere promotore di sviluppo del territorio.
- Utilizzo di strumenti digitali evoluti per la valorizzazione delle risorse del territorio, in un'ottica sistemica: dalla modellizzazione all'elaborazione di scenari di pianificazione territoriale (con supporto dell'esperienza internazionale del Gruppo EDF).
- Supporto per l'avvio di percorsi di PPP (Partenariato Pubblico Privato) e project financing.

TOOL DIGITALE DI SIMULAZIONE ENERGETICA EDISON





Manutenzione smart, strumenti innovativi Arca

UN AUTOMEZZO IN GRADO DI MONITORARE LE STRADE

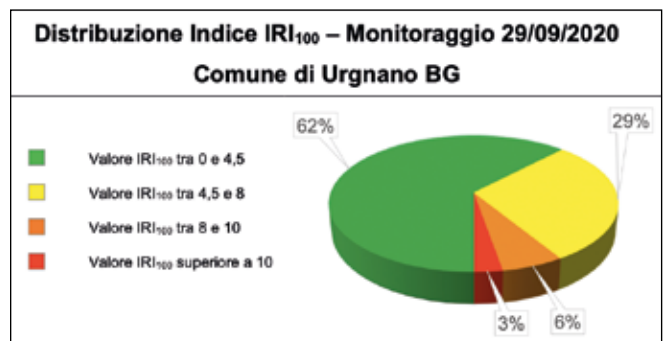
Sempre più realtà locali utilizzano strumenti distribuiti sul territorio per monitorare lo stato della città, dall'inquinamento alle situazioni che richiedono interventi o che anno a che fare con la sicurezza. Con i sensori vengono raccolti numerosi dati e diventa sempre più importante saperli utilizzare, intrecciare con altre informazioni per avviare azioni che portino a migliorare il sistema città. Queste e altre tecnologie e la gestione dei dati solo elementi importanti nella costruzione di una smart city e su questi temi sono state presentate esperienze significative e avviato un confronto durante UrbaLab 2020, il Laboratorio sull'innovazione di Anci Lombardia e AnciLab. Tuttavia, anche una città intelligente necessita di manutenzione, per la potatura, la sistemazione della segnaletica stradale, l'illuminazione, la cura delle strade. Manutenzione che oggi può avvalersi di strumenti innovativi. Arca facility management, società con una lunga esperienza nei servizi di

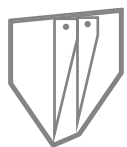
manutenzione in numerosi Comuni, ha fatto suo questo obiettivo e oggi mette a disposizione, nell'ambito dei contratti sottoscritti (previa gara), un mezzo in grado di monitorare lo stato delle strade cittadine. Esperienza pilota è stato il Comune di Urgnano, provincia di Bergamo, dove si è svolto un evento di presentazione del sistema. Il veicolo per il monitoraggio delle strade, messo a disposizione dall'azienda trentina Viatek, fornisce, in modo automatizzato, informazioni sulla geometria e sulle caratteristiche superficiali delle pavimentazioni stradali. Può essere utilizzato sia in ambito urbano che in ambito extraurbano, senza interrompere il traffico. I dati raccolti attraverso sensori sono disponibili direttamente via web, dove è presente una mappa cartografica delle infrastrutture con le varie informazioni associate. Fra i dati raccolti e forniti, per esempio, vi sono il video della strada, l'indice Iri (Indice internazionale di irregolarità), le caratteristiche delle curve, i punti del tracciato geometricamente più pericolosi, con

suggerimenti per eliminarli, lo stato del manto stradale. Il rilievo effettuato a settembre 2020 ha classificato e individuato in modo preciso ogni anomalia su 70 km di strade comunali. Il 62% sono risultate in buono stato, il 29% da assoggettare a manutenzione preventiva, il 6% con necessità di ripristini localizzati, mentre il 3% necessita di interventi di rifacimento totale.

"Il censimento e monitoraggio delle condizioni delle pavimentazioni stradali" dicono ad Arca "sono attività indispensabili al gestore della manutenzione per l'adeguata programmazione delle attività volte ad aumentare la sicurezza stradale, riducendo le situazioni di pericolo e aumentando la manutenzione programmata".

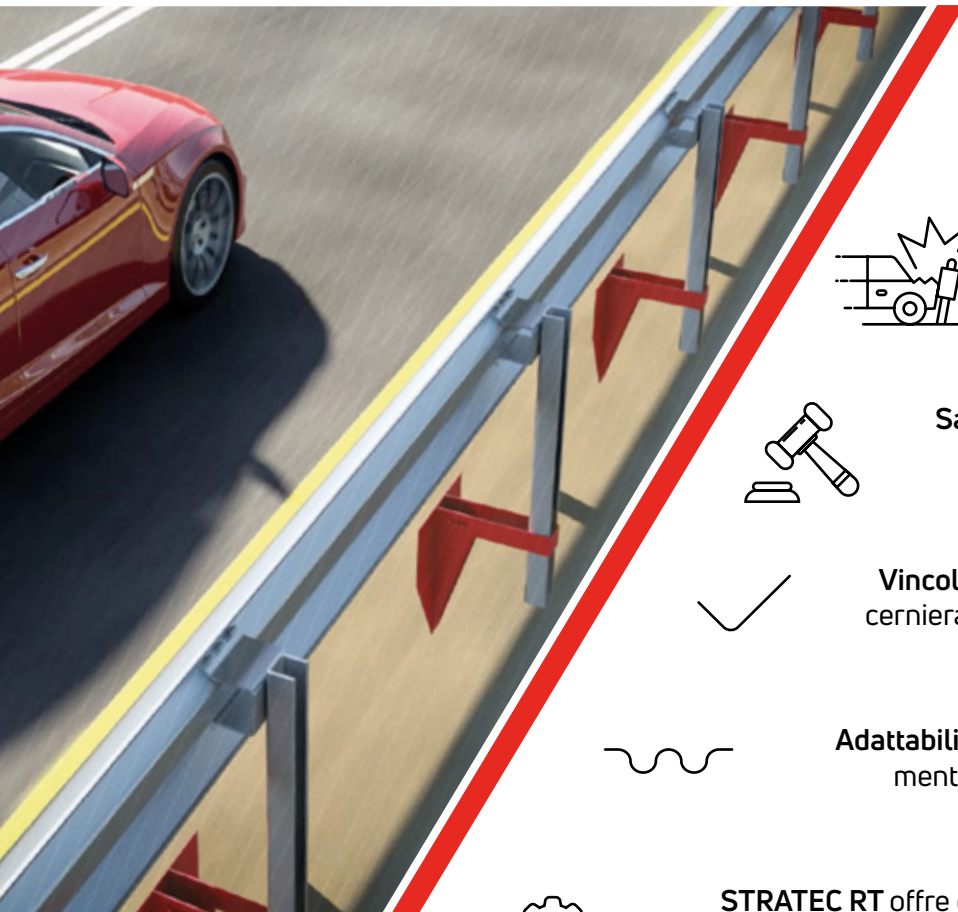
Grazie a questo strumento, inoltre, il Comune può utilizzare i dati per prevedere interventi sulla viabilità, sull'urbanistica e sulla sicurezza stradale. Un monitoraggio di questo tipo ha in genere costi altissimi, ma Arca, come detto, offre il servizio all'interno delle attività previste dal global service, punto di forza dell'azienda lombarda. ■





GROUND SLEEVE

SULLA STRADA LA SICUREZZA NON É UN DETTAGLIO



Applicabile anche su **tutti i** guardrail esistenti montati su arginelli



In caso di urto di veicoli il sistema rimane **sempre ben infisso**



Salvaguardia e tutela giuridica per l'Ente gestore dell'infrastruttura stradale in caso di incidenti stradali



Vincolo ottimale alla base e formazione della cerniera plastica ad una quota indicativamente come da **Crash Test**



Adattabilità, sia geometricamente che strutturalmente, a tutte le sezioni di montanti presenti sul mercato



STRATEC RT offre con la fornitura del prodotto, a seconda del progetto il servizio **gratuito** di elaborazione, **calcolo** e **dimensionamento** del sistema **GroundSleeve**



Rapida e semplice installazione del sistema mediante tradizionale "macchina battipalo" con possibilità di inserimento di **GroundSleeve** anche a posteriori, senza necessità di smontare il montante e/o guardrail



IMMAGINA LA CITTÀ DEL FUTURO

Pianificare la città del futuro significa promuovere l'innovazione per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente urbano. La tecnologia Esri guida la digital transformation delle Smart City, ponendo al centro della visione urbana i bisogni delle persone.



esri Italia
THE SCIENCE OF WHERE

www.esriitalia.it